Colonna vincente n. 28 Totocalcio X 2 X X 1 X 2 1 1 1 X 1 X **Montepremi L. 30.984.217.420**

Schedina Totocalcio

Ascoli-Atalanta	1-1
Bari-Lecce	0-1
Bologna-Lazio	1-1
Cremonese-H. Verona	1-1
Inter-Napoli	3-1
Juventus-Genoa	1-1
Roma-Milan	0-4
Sampdoria-Fiorentina	3-0
Udinese-Cesena	1-0
Barletta-Torino	1-0
Brescia-Pescara	0-0
Cosenza-Parma	1-0
Reggiana-Pisa	0-0
QUOTE:	
Al punti 13	L.154.921.000
Al punti 12	L. 4.426.000

Prossima schedina

Atalanta-Bologna
Cesena-Bari
Fiorentina-Cremonese

H. Verona-Udinese
Lazio-Inter
Lecce-Roma

Milan-Ascoli
Napoli-Genoa
Sampdoria-Juventus

Licata-Reggiana
Triestina-Pisa
Perugia-Casarano
Sambenedett.-Giarre

Risultati Totip

1 corsa:	1	Dendelov	2
	2	Igor De Gloria	1
2 corsa:	1	Gorez	2
	2	Geo del Lago	2
3 corsa:	1	Iper Sf	x
	2	Ebinger	x
4 corsa:	1	Greco Om	1
	2	Evasio	2
5 corsa:	1	Pen Mar	2
	2	White Crus.	2
6 corsa:	1	Opernstar	2
	2	Luca Dancer	1
QUOTE:			
Al punti 12		L.108.625.000	
Al punti 11		L. 4.200.000	
Al punti 10		L. 310.000	

IL PICCOLO Sport

Anno **109** | *numero* **7** | *L.* **1000** *Lunedì* **26** *febbraio 1990*

CALCIO / SERIE A

Il Diavolo saluta e se ne va

a

Ascoli Atalanta	1-1	Milan	40
		Napoli	38
Bari Lecce	0-1	Inter	35
		Juventus	34
Bologna Lazio	1-1	Sampdoria	34
		Roma	29
Cremonese Verona	1-1	Atalanta	29
		Bologna	27
Inter Napoli	3-1	Lazio	24
		Bari	23
Juventus Genoa	1-1	Lecce	22
		Genoa	22
Roma Milan	0-4	Fiorentina	21
		Udinese	20
Sampdoria Fiorentina	3-0	Cesena	19
		Cremonese	18
Udinese Cesena	1-0	Verona	17
		Ascoli	16

b

Ancona Licata	1-0	Pisa	35
		Torino	34
Avellino Triestina	1-1	Cagliari	33
		Pescara	30
Barletta Torino	1-0	Reggina	30
		Ancona	28
Brescia Pescara	0-0	Reggiana	27
		Parma	26
Cagliari Catanzaro	4-1	Triestina	26
		Padova	25
Cosenza Parma	1-0	Foggia	23
		Avellino	23
Monza Messina	0-0	Monza	23
		Brescia	23
Padova Foggia	0-2	Messina	22
		Licata	21
Reggiana Pisa	0-0	Cosenza	20
		Barletta	20
Reggina Como	2-1	Catanzaro	16
		Como	15



Roma-Milan 0-4. Esulta Van Basten dopo il suo primo gol. (Telefoto AP)

ROMA — La ventiseiesima giornata (nona di ritorno) del campionato italiano di calcio serie A proponeva incontri in trasferta per le battistrada Milan e Napoli. Sia i rossoneri sia i partenopei hanno affrontato il viaggio imposto dal calendario con la volontà di fare bottino pieno. La cosa è riuscita solamente al Diavolo che ha umiliato i giallorossi della Roma scaraventando ben quattro palloni nella rete difesa da Cervone. Neppure Berlusconi sperava tanto.

Con questa vittoria il Milan da ieri guida da solo la classifica in quanto il Napoli orfano di Maradona si è fatto battere a Milano in casa dell'Inter. La quale Inter ha ridotto a tre i punti di distacco dallo stesso Napoli e ora occupa da sola la terza poltrona essendosi liberata dalla Juventus non andata più in là di un pareggio con l'ospite Genoa. I bianconeri adesso sono un punto sotto (a quota 34), assieme alla Sampdoria che allo stadio di Marassi ha rifilato tre gol alla Fiorentina: Boskov ha ritrovato il sorriso.

A centro classifica, si è risolto in parità l'incontro Bologna-Lazio, mentre il Bari è andato a perdere a Lecce.

Punti preziosi per l'Udinese tra le mura amiche dove ha trovato disco rosso il Cesena. Ai bianconeri è riuscita così l'operazione sorpasso, come riferiamo qui accanto.

L'Ascoli ha impattato con l'Atalanta ma continua a reggere il fanalino di coda. Si è risolta in parità anche la gara tra Cremonese e Verona.

A pag. II-III-IV

CALCIO / UDINESE

Riuscita l'«operazione sorpasso»

La vittoria grazie a uno svarione della difesa ospite



Udinese-Cesena 1-0. Il gol di Sensini (esultante) che ha permesso all'Udinese di superare i romagnoli in classifica generale. (Telefoto Ansa)

UDINE — Operazione sorpasso riuscita, ma quanta paura. L'armata di Marchesi ha condotto in porto una partita che si era messa piuttosto male — con un Cesena che si era difeso con ordine e senza troppi patemi d'animo — e che solo un clamoroso svarione della difesa ospite ha contribuito a mettere sui giusti binari per i bianconeri friulani. L'Udinese, per la verità, ha attaccato per tutta la prima parte della gara, ma senza mai inpensierire Rossi. Il gran lavoro di Mattei e Orlando, in altre parole, non ha prodotto nulla di concreto anche perché Branca e soprattutto Balbo, sovente impegnato in un ruolo di copertura a centrocampo, non si sono quasi mai trovati nella possibilità di battere a rete. Così ci ha pensato la difesa romagnola. Il gol è proprio scaturito da un «bisticcio» tra Gelain e Ansaldi; Balbo ne ha approfittato e ha appoggiato al «collega» Sensini che da pochi metri ha fulminato l'estremo difensore cesenate.

Servizi a pag. **IV**

CALCIO / AMICHEVOLE PREMONDIALE

Come previsto vince l'Urss Usa: solo la buona volontà

1-3

MARCATORI: 29' Bessonov, 41' Harkes (su rigore), 45' Cherenkov, 67' Protasov.
STATI UNITI: Meola, Armstrong (Trittschuh), Windischmann, Doyle, Banks (Caligiuri), Stollmeyer, Ramos, Harkes, Murray (Krumpe), Wynalda (Eichmann), Vermes.
UNIONE SOVIETICA: Chanov, Bessonov, Kuznetov, Zigmantovich (Ivchenko), Luzny, Rats, Tveiba, Yaremchuk, Cherenkov, Kolivanov (Protasov), Rodionov (Tatarchuk).
ARBITRO: Vicente Mauro (Usa).

PALO ALTO — L'Unione Sovietica ha battuto per 3-1 (2-1) gli Stati Uniti in una amichevole giocata da entrambe le nazioni in preparazione dei prossimi Mondiali. Così il primo incontro calcistico al vertice tra Stati Uniti e Urss (fino a ieri si erano incontrate soltanto a livello di nazionali olimpiche) ha visto la vittoria, del resto prevedibile, del calcio sovietico.

Con quanta determinazione agonistica gli uomini di Lobanowski abbiano affrontato l'ennesimo test di questa loro lunga marcia di avvicinamento al Mondiale è difficile dirlo perché i loro avversari sono durati per poco più di un tempo e si sono distinti soprattutto per tanta buona volontà e per una certa prestanza fisica.

Quanto a tecnica, individualmente si è fatto apprezzare Ramos con le sue serpentine alla sudamericana e l'ingresso di Caligiuri nella ripresa ha dato un po' di snellezza alla manovra. Ma su almeno due dei gol sovietici la difesa statunitense non è senza colpe.

In fondo il risultato più importante di questa amichevole, che non cambia molto nelle prospettive con cui entrambe le squadre si avvicinano ai Mondiali, è che si è riuscito a ravvivare (potrebbe essere quella buona) ancora una volta l'interesse degli americani per questo lontano parente del loro football di cui dovranno ospitare il Mondiale tra quattro anni.

Nello stadio della Stanford University c'erano 61.000 spettatori che sono riusciti ad appassionarsi all'incontro anche quando l'interesse di bandiera non aveva più ragione di essere e i sovietici debordavano a piacimento



Il ct dell'Urss, Lobanowski

facendo accademia.

Nel primo tempo gli statunitensi hanno retto volenterosamente il confronto, soprattutto sul piano atletico e della velocità. Decisamente meno dal punto di vista tecnico, con tutta una serie di ingenuità, a cominciare da quella del portiere Meola che ha sicuramente propiziato il secondo gol dell'Urss. I sovietici sono partiti con il loro passo regolare, provando gli automatismi, saggiando gli spazi, affondando sempre più spesso e più pericolosamente nella difesa non proprio impeccabile degli Usa.

Al 29' Bessonov si è trovato nel posto giusto per ricevere un ottimo assist di Cherenkov e non ha avuto difficoltà a battere Meola. Poteva essere l'inizio del prevedibile grappolo di gol sovietici ma l'arbitro Mauro ha interpretato a modo suo, 12 minuti dopo, una irruenta entrata in area di Vermes e l'ha premiata con un rigore. Ha trasformato Harkes con un tiraccio che per poco Chanov, che aveva intuito la traiettoria, non è riuscito a parare. Ma gli statunitensi hanno avuto pochi minuti per rallegrarsi. Al 45' Meola si è fatto trovare totalmente impreparato su un tiro neppure troppo convinto di Cherenkov che aveva ripreso una punizione ribattuta dalla barriera.

L'immmisione di Caligiuri al posto di Banks e di Protassov a quello di Kolivanov nei primi minuti della ripresa non ha sostanzialmente mutato gli equilibri. Il nuovo entrato sovietico ha comunque avuto la soddisfazione di siglare la terza rete della sua squadra facendosi trovare puntuale su una palla puntigliosamente conquistata da Zigmantovisch.

CALCIO / TRIESTINA

Buon punto ad Avellino

Franco Lerda fra i migliori in campo tra i rossoalabardati



Franco Lerda, ieri ad Avellino tra i migliori in campo.

AVELLINO — Ancora una prestazione deludente dell'Avellino, fischiato al termine dell'incontro dai tifosi, accorsi al «Partenio» in poche migliaia. Neppure la «cura» Lombardi, il quale ieri ha debuttato in panchina sul terreno di casa al posto del destituito Sonetti, ha dato i frutti sperati. La squadra è apparsa svogliata, abulica e mal disposta in campo.

La Triestina, dal canto suo, ha ottenuto un buon punto. Ha giocato un'onesta partita. Ha badato soprattutto a difendersi e con un'accorta disposizione in campo ha impedito ogni «varco» agli attaccanti biancoverdi.

Gli irpini sono andati in vantaggio al 36' grazie a un calcio di rigore concesso dall'arbitro Cafaro di Grosseto per atterramento di Sorbello da parte dell'ex avellinese Cerone. Il tiro di Baiano ha battuto Biato alla sua destra. Una volta in vantaggio, il tecnico biancoverde ha chiamato in panchina l'attaccante Sorbello per inserire il centrocampista Pileggi.

Dopo undici minuti, però, la Triestina ha riequilibrato le sorti dell'incontro: sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Danelutti ha «pescato» in buona posizione Consagra, che ha scaraventato nella rete di Taglialatela.

A questo punto l'Avellino ha sostituito Gentilini con l'ex Cinello, il quale all'83' su rovesciata ha mancato di poco il bersaglio.

I migliori: Dal Prà per l'Avellino e Franco Lerda per la Triestina.

Serv. in **VI-VII**

CALCIO / A 43 ANNI

Chinaglia gioca in II Cat. Due reti ieri all'esordio

L'AQUILA — Giorgio Chinaglia, l'ex centravanti della Lazio e della Nazionale azzurra, ha esordito ieri nella squadra di calcio dilettanti del Villa San Sebastiano, frazione di Tagliacozzo nella Marsica, nella partita del campionato abruzzese di Seconda categoria contro lo Sgurgola. Ha esordito bene, segnando due gol e facendone segnare un terzo ai suoi compagni di squadra. La partita si è conclusa con il risultato di 3-0 per il Villa San Sebastiano.

L'attenzione degli spettatori e degli stessi giocatori è stata monopolizzata dalla prestazione dell'ex giocatore della Lazio che nel primo tempo non è riuscito a toccare molte palle nonostante i suoi compagni di squadra facessero di tutto per servirlo. Tuttavia, ha fatto vedere alcuni colpi di tacco che hanno mandato in visibilio i 300 spettatori. Come è naturale a 43 anni, Giorgio Chinaglia è apparso un po' a corto di fiato, ma a questa mancanza ha sopperito con una classe sufficiente per infastidire la difesa avversaria e soprattutto il n. 5 che lo ha marcato a vista per tutti i 90 minuti.

SCI NORDICO

Con la vittoria dell'Austria conclusi i Premondiali

CAVALESE — Successo dell'Austria e prove superlative dei fondisti dell'Unione Sovietica e della Germania dell'Est nella giornata conclusiva dei Premondiali della Val di Fiemme, dove le tre squadre si sono classificate nell'ordine nella combinata nordica di Coppa del mondo. Unica sorpresa il tonfo della Norvegia che, pur guidando la classifica di Coppa del mondo, in questa prova è finita al 13.o posto. Ma i norvegesi, in questi Premondiali, hanno messo in campo alcuni giovani quasi del tutto sconosciuti, per cui il mancato risultato era già scontato in partenza.

L'Italia, con Andrea Longhini, Andrea Bezzi e Andrea Cecon, è finita quattordicesima.

E' calato così il sipario su questi Premondiali della Val di Fiemme, prova generale più che riuscita, per i Mondiali in programma dal 7 al 17 febbraio dell'anno prossimo, sempre sulle piste della Val di Fiemme.

Servizi a pag. **XIII**



Espugnata Pavia

Trieste — Un altro eccellente passo avanti della Stefanel verso quello che ormai sembra un obiettivo più che possibile: i play-off. Con un recupero che ha del miracoloso, i neroarancio (Middleton, nella foto, uno dei migliori) sono riusciti a raddrizzare e a vincere, a Pavia contro l'Annabella, una partita che sembrava ormai decisa a favore dei lombardi. La San Benedetto, battendo la Braga, ha compiuto un altro consistente passo avanti verso la salvezza. Infine, scontata la sconfitta della Fantoni a Torino contro un'Ipifim in stato di grazia.

Servizi a pag. **XIV e XV**

PRIMI / SCATTA IL MILAN IN FUGA SOLITARIA

In viaggio con l'Olandese volante

Evidentemente il Flaminio ispira Van Basten più del campo di Rotterdam - Malinconica resa della Roma

Roma	**0**
Milan	**4**

MARCATORI: 34' autorete di Tempestilli, 39 e 57' Van Basten, 89' autogol di Berthold.
ROMA: Cervone, Tempestilli, Nela, Gerolin, Berthold, Comi, Piacentini (53' Conti), Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli (53' Baldieri). (12 Tancredi, 14 Impallomeni, 15 Cucciari).
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Colombo, Costacurta, Baresi, Massaro, Rijkaard (73' Stroppa), Van Basten, Ancelotti, Evani (69' Fuser). (12 G. Galli, 13 R. Galli, 16 Borgonovo).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
ANGOLI: 10-3 per il Milan.
NOTE: cielo sereno, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Il secondo tempo è cominciato con tre minuti di ritardo per lancio di oggetti in campo. Ammoniti: Gerolin, Maldini e Colombo per gioco scorretto. Spettatori 27.124, incasso 923 milioni 544 mila lire.

La squadra di Radice nel primo tempo ha tentato di giocare alla pari contro un avversario più forte e più in forma - Gli oliati meccanismi milanisti hanno però «macinato» le velleità dei giallorossi

ROMA — I marziani atterrano al Flaminio, si divertono un po', poi riprendono a volare. Nessuno può fermarli, solo l'arbitro quando fischia la fine di una partita che Roma calcistica ricorderà a lungo. La memoria degli spettatori attempati si sbizzarrisce, ma non si trovano facile correlazioni.
La Roma temeva la pioggia e ha trovato un diluvio. Si è battuta, ha cercato di arginare, ha ribattuto, poi si è arresa, malinconicamente, con gesti di stizza. La Roma, una squadra da zona Uefa, non l'ultima della classe. Ma di fronte al Milan attuale tutto sembra inutile, è il gatto che gioca con il topo, lo irretisce, lo stana, lo trafigge e poi infierisce. Non ha freno la voglia di gioco e di gol dell'armata rossonera. Certo, come dice Vicini, è più facile segnare con un Van Basten così incontenibile, ma sarebbe limitativo spiegare qusto strapotere con i due olandesi in più.
I rossoneri hanno tirato due angoli in novanta secondi, hanno aggredito sempre, cancellando il fiato e le idee dei loro avversari. Sulla fascia destra Colombo, supportato da Tassotti, sulla fascia sinistra Evani «raddoppiato» da Maldini. Al centro Ancellotti e Rijkaard mentre in attacco «Speedy Gonzales» Massaro ha imperversato in lungo e in largo consentendo a Van Basten di far valere le sue potenzialità. Straordinario l'apporto di questo attaccante che in Italia ha trovato la sua giusta collocazione: in 25 partite ha segnato 18 gol però, come si è visto mercoledì a Rotterdam, il suo apporto scema visibilmente quando non ha intorno i suoi compagni abituali. Nel Milan invece può «giustiziare» avversari lavorati ai fianchi dai tanti centrocampisti di quantità.
Van Basten sorprende perché unisce a qualità atletiche eccellenti un repertorio tecnico da campione. Berthold ha tentato di contenerlo in tutte le maniere, ma senza risultato. Il rientro di Baresi è stato positivo anche se il libero ha bisogno di tempo per ritrovare la condizione.
La Roma ha subito una lezione memorabile, ma forse non poteva fare diversamente: nel primo tempo ha cercato di giocare da pari a pari, poteva trovare il gol e pareggiare con Giannini, poi alla distanza piano piano si è disunita e il distacco si è fatto netto, severo.
Subire quattro gol in casa abitualmente deve essere ritenuto un disonore, questa volta la Roma può dire di avere fatto abbastanza. In questo sta la grandezza del Milan e, anche, l'opaca caratura dei padroni di casa.
La Roma patisce soprattutto il fatto che gli attaccanti non si rendono pericolosi: Voeler non ha trovato spazi né suggerimenti, ma in altre occasioni avrebbe «punto» lo stesso. Inconsistente l'apporto di Rizzitelli, che ha propiziato il raddoppio di Van Basten. Molto meglio Baldieri, costretto finora a giocare manciate di minuti. Giannini ha avuto giocate di qualità, in varie occasioni si è opposto da solo ai milanisti, ma sono mancati soprattutto gli altri centrocampisti, sovrastati dagli avversari. Sulla fascia hanno chiuso per quanto hanno potuto Nela e Piacentini, ma tutto si è dimostrato inutile.
Al 7' e all'8' la Roma crea pericoli prima con un tiro di Piacentini respiinto, poi con una conclusione di Giannini bloccata. Al 34' il Milan passa: incursione di Van Basten per Evani il cui tiro viene deviato da Tempestilli e trafigge Cervone. Al 37' una girata di Giannini da posizione favorevole finisce alta. Al 39' Rizzitelli consegna il pallone a Van Basten che triangola con Maldini e prima di testa colpisce il palo, poi ribatte in rete.
Al 57' replica il centravanti olandese: lanciato in sospetto fuorigioco da Massaro, supera con un agile tocco un Cervone poco convinto. Il Milan dilaga, solo Baldieri cerca l'assolo. Il pubblico comincia a sfollare dopo il terzo gol e si perde il poker che giunge all'89: il solito Van Basten suona la carica, c'è un cross di Stroppa, Massaro si gira e tira, sulla linea di porta Berthold tenta di respingere, ma non impedisce al pallone di finire in rete.



Inutile la spaccata di Berthold: destro di Van Basten, raddoppio del Milan, partita chiusa.

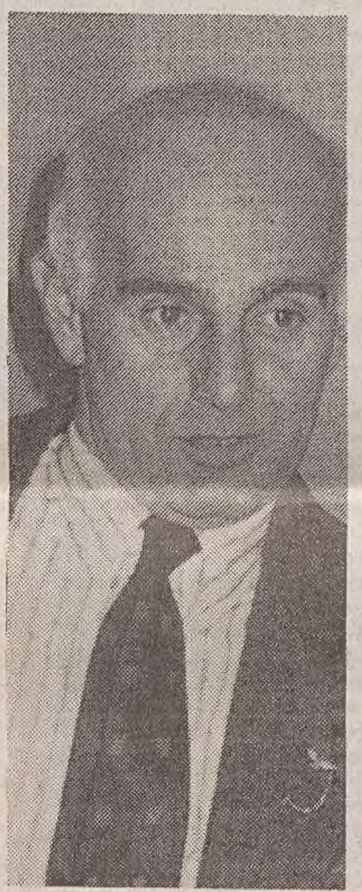


Duello «in azzurro» a centrocampo tra Ancelotti e Giannini. Ieri il romanista si è mangiato nel primo tempo una ghiotta occasione per segnare.

PRIMI / GLI SPOGLIATOI DEL FLAMINIO

La rituale prudenza di Sacchi

ROMA — «Lo scudetto è in mano nostra: se lo dovessimo perdere cela potremmo prendere solo con noi stessi». Marco Van Basten in campo rispetta gli schemi di Sacchi e li nobilita con giocate da campione: fuori però, non osserva il cliché predisposto dal tecnico che teorizza un campionato ancora apertissimo. «Certo — prosegue l'olandese — le prossime otto gare andranno affrontate con la stessa concentrazione, sia che si giochi con l'Ascoli sia che si affronti la Juventus. Però siamo noi a tenere il boccino in mano». Allineati e coperti, invece, gli altri del clan rossonero. «Pensare di aver vinto lo scudetto — dice Sacchi — significa perderlo. Il Napoli sconfitto? Non ci preoccupiamo degli altri. Noi dobbiamo solo proseguire su questa strada».
Sulla partita con la Roma Sacchi osserva: «Abbiamo iniziato favorendo la Roma, che ha avuto anche qualche occasione. Noi siamo stati bravi a segnare al primo spunto vero. Poi tutto è stato facile: questa è una grande squadra e Van Basten è un fuoriclasse». A chi gli dice che il Milan ieri non è stato eccezionale, Sacchi replica sorridendo: «Chiedetelo ai giocatori della Roma». «Se pensiamo di avere già vinto — gli fa eco Massaro — sbagliamo. Dopo avere un po' sofferto siamo stati incontenibili. Mi hanno fischiato? E' normale, io gioco per il Milan e non per la Roma». Per parte sua Ancellotti sottolinea come dopo tanto tempo il Milan non sia più costretto alla rincorsa. «Ora — conclude — potremo interpretare le partite come preferiamo, senza l'assillo dell'inseguimento».
Gigi Radice, allenatore della Roma, non può essere di buon umore dopo una giornata come questa. E infatti arriva in sala stampa e a chi pretende un commento secco sulla partita chiede la domanda di riserva. «Inutile mi facciate domande del genere — aggiunge — io devo difendere la squadra, anche se è il pomeriggio più brutto della stagione. Poi, però, si scioglie e aggiunge: «Abbiamo giocato un buon primo tempo, sbagliando occasioni che potevano cambiare corso alla partita. Dopo il loro raddoppio non c'è stata più storia, ma ribadisco che intendo difendere questi ragazzi. E' questo l'atteggiamento giusto di un tecnico in casi del genere. Salviamo il patrimonio che abbiamo costruito in vista di domenica prossima». Qualcuno fa notare a Radice che — nonostante il risultato negativo — i tifosi giallorossi lo hanno invocato». Mi fa piacere — dice — c'è gente che è sensibile e nota queste cose e c'è anche qualcuno a cui non interessa niente». Il capitano giallorosso Giannini parla di «grande rammarico».
Tafferugli fra le opposte tifoserie si sono verificati nel dopo partita di Roma-Milan. Qualcuno è rimasto anche ferito. Le forze dell'ordine hanno fermato circa venti persone.



MARCATORI

Van Basten capolista

ROMA — Questa la classifica dei marcatori dopo la 26.a giornata del campionato italiano di calcio di serie «A» (sono stati segnati finora 515 gol di cui 185 da stranieri):
Diciotto reti: Van Basten (Milan).
Tredici reti: Dezotti (Cremonese) e Baggio (Fiorentina).
Dodici reti: Schillaci (Juventus) e Maradona (Napoli).
Undici reti: Klinsmann (Inter).
Dieci reti: Mancini (Sampdoria).
Nove reti: Agostini (Cesena), Massaro (Milan) e Vialli (Sampdoria).
Otto reti: Aguilera (Genoa), Matthaeus (Inter), Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).
Sette reti: Madonna (Atalanta), Amarildo (Lazio), Careca (Napoli) e Voeller (Roma).

TROPPO RIMANEGGIATA LA FIORENTINA CONTRO LA SAMP

Era una sconfitta annunciata

I viola hanno resistito solo un tempo - Dopo parecchio tempo torna al gol Vialli

Sampdoria	**3**
Fiorentina	**0**

MARCATORI: 42' Vierchowod, 68' Lombardo, al 78' Vialli.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Invernizzi, Lombardo, Cerezo (Carboni dal 31'), Salsano, Mancini, Dossena (Vialli dal 64').
FIORENTINA: Landucci, Pioli (Zironelli dall'81'), Volpecina, Iachini, Pin, Faccenda, Nappi, Dell'Oglio, Buso, Baggio (Malusci dal 38'), Kubik.
ARBITRO: Fabbricatore.
NOTE: ammoniti Mancini, Kubik, Nappi, Mannini. Angoli 6-2 per la Sampdoria. Spettatori paganti 7149, incasso 156.374.000, abbonati 16.574, quota 322.329.000.

Dall'inviato
Giampiero Masieri

GENOVA — Tutto è precipitato in pochi minuti per la Fiorentina, a un soffio dalla chiusura del primo tempo. E' uscito Baggio, stordito, per un colpo nel primo tempo, ha segnato Vierchowod, ruggente, con un tiro da fuori. Quel poco di partita che la mezza Fiorentina poteva mettere insieme, e che in verità aveva messo insieme con una disinvoltura quasi sorprendente, è finito lì. Nella ripresa, palo di Mancini, due splendidi interventi di Landucci, una occasione da gol mancata da Nappi, e poi l'inevitabile finalone doriano, con le reti di Lombardo e di Vialli.
Mancava un'ora e mezzo al via quando Baggio ha detto a Giorgi di voler giocare. L'allenatore viola non ci sperava più, ha cambiato in fretta i suoi piani di doppia, tripla, quadrupla emergenza, e ha deciso di impostare la partita in questo modo: Pioli su Dossena, Pin su Mancini, Volpecina contro Lombardo e poi a centrocampo Iachini su Salerno. Kubik contro un lunghercllone come lui, ossia Katanec, Dell'Oglio con Invernizzi. Da parte sua, il non meno rigido Boskov ha risposto di brutto con Vierchowod contro Baggio, Mannini su Buso, Pari a destra su Nappi. Tutta questa nostra litania sta semplicemente a indicare, come partita prevedeva, marcature strettissime.
Alla Fiorentina mancava mezzo centrocampo. Fuori per squalifica Dunga e Battistini, non ancora recuperato Di Chiara, tutto pesava sulle spalle di Iachini, per altro malconcio, Dell'Oglio e Kubik. Alla Samp mancava Pellegrini. Vialli era andato in panchina dopo il lungo tira e molla dei giorni scorsi. A parità di condizioni, Boskov era messo molto meglio di Giorgi, eppure è stata la Fiorentina a sfiorare il gol con Nappi al quarto d'ora su lancio di Kubik. La palla ha sfiorato il palo alla destra del portiere. Era una Fiorentina passabile, ma già in quei minuti era stato facile accorgersi, o meglio avere conferma del fatto che l'attaccante più pericoloso della Samp era in realtà un difensore, Vierchowod, uno stopper fortissimo che ha la passione sfrenata del gol.
Una prima svolta negativa per la Fiorentina si è avuta, e sembra quasi un paradosso, con l'uscita di Cerezo alla mezz'ora. Toninho «er tappetaro» faceva il libero. Il suo posto è stato preso da Pari, e come nuovo entrato ecco sbucare Carboni, difensore di fascia sinistra, giocatore eccellente ma un po' istintivo, con il quale Boskov ha avuto qualche scontro verbale anche pochi giorni fa. Uscito poco dopo Baggio, è stato Maluscì a doversi opporre a Carboni, e molti spunti doriani sono partiti proprio da quella parte.
La rete di Vierchowod ha spezzato la leggera incertezza che la Fiorentina aveva mantenuto, sul filo precario di marcature per così dire forzate, eppure tenute bene come quella di Pin su Mancini. Ma la marcatura di cui occorre parlare di più è un'altra, è quella che dopo l'uscita di Baggio, ma in alcune fasi anche prima, ha opposto Buso a Vierchowod. A lungo andare è stato l'attaccante viola a dover controllare lo stopper della Samp. Compito onestamente improbo, anche se Buso in fase di copertura non è uno sprovveduto. Era un'avventura nell'avventura questa trasferta viola a Genova, tutto ha girato al rovescio, dopo i rovesci dovuti alle tante assenze. Diciamolo francamente: la batosta non giunge inaspettata. Era temuta, ma come sempre accade, anzi come sempre deve succedere, c'era la scaramantica speranza, nel clan viola, di un colpo a sorpresa.

L'ATALANTA PAREGGIA IN SCIOLTEZZA AL «DEL DUCA»

Ascoli: è ripida l'erta della salvezza Un «ics» che serve poco ad Agroppi

Ascoli	**1**
Atalanta	**1**

MARCATORI: 16' Carillo, 22' Evair.
ASCOLI: Lorieri, Destro, Cavaliere, Carillo, Aloisi, Colantuono, Chierico (46' Ziani), Sabato, Casagrande, Giovannelli, Cvetkovic. 12 Bocchino, 13 Rodia, 14 Benetti, 15 Didonè.
ATALANTA: Ferron, Porrini, Pasciullo, Bonacina, Barcella, Progna, Stromberg, Madonna, Evair, Bordin, Caniggia. 12 Piotti, 13 Paleri, 14 Prandelli, 15 Bortolazzi, 16 Bonavita.
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE: angoli 6-5 per l'Atalanta. Giornata di sole, temperatura primaverile, terreno in buone condizioni, spettatori 10 mila. Ammoniti: Bordin e Destro per gioco scorretto, Colantuono ed Evair per proteste.

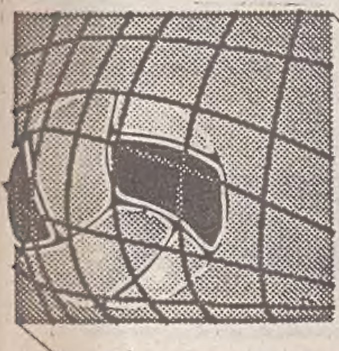
ASCOLI PICENO — L'Ascoli ha rinviato ancora una volta l'appuntamento e adesso la sua posizione di classifica si è fatta davvero pesante. Il pareggio con l'Atalanta lascia i bianconeri di Rozzi all'ultimo posto con un ritardo di quattro punti dalla zona salvezza. Un distacco elevato, ma non ancora impossibile da colmare.
Per l'Atalanta quello di Ascoli è stato indubbiamente un buon pareggio. Priva di quattro titolari (Vertova e Contratto squalificati, Nicolini e Bresciani infortunati), la compagine di Mondonico non ha faticato più di tanto per uscire imbattuta dal «Del Duca». I lombardi hanno controllato il gioco a centrocampo con Bonacina e Bordin, mentre Pasciullo, sulla fascia sinistra, ha vinto nettamente il duello contro Chierico che nell'intervallo è stato sostituito.
L'Ascoli è partito in quarta e dopo 16' è passato in vantaggio. Carillo, certamente il migliore dei marchigiani, ha ricevuto da Sabato e con un violento sinistro ha infilato l'angolo basso di Ferron. Un gran bel gol che sembrava poter aprire ai bianconeri la strada del successo. Dopo un po' l'Ascoli ha avuto con Cvetkovic, servito da Casagrande, l'occasione per raddoppiare e chiudere il conto, ma Ferron ha parato in due tempi.
Dal possibile due a zero per l'Ascoli, all'uno a uno per l'Atalanta. Sul capovolgimento di fronte, Madonna è andato via sulla destra, Caniggia ha deviato di testa il traversone e ancora di testa Evair l'ha messa dentro. Per Agroppi è stata una doccia fredda.
Nella ripresa il tecnico dell'Ascoli ha inserito Zaini al posto di Chierico. Il nuovo entrato hà vivacizzato la manovra sulla fascia sinistra, facendo piovere in area atalantina una serie di traversoni, ma Barcella e Porrini anticipavano sistematicamente Casagrande e Cvetkovic, le due punte avversarie in giornata di scarsa vena. L'Atalanta ha giocato di rimessa cercando di piazzare il contropiede buono con Caniggia, sempre tallonato da Destro (tra i due sono state scintille). Madonna al 56' è stato atterrato in area da Colantuono, ma l'arbitro Pezzella non ha inteso ascoltare le proteste dei bergamaschi.
L'occasione migliore per l'Ascoli è arrivata al 67' quando Zaini, da posizione assai angolata (era vicino alla bandiera del calcio d'angolo), ha costretto Ferron a una difficile deviazione in corner. Nelle battute finali l'Ascoli ha cercato generosamente di riportarsi in vantaggio, ma la sua azione offensiva non è stata abbastanza lucida ed efficace.
La barriera difensiva dei lombardi ha resistito. A due minuti dalla fine, anzi, è stata proprio l'Atalanta ad andare vicina al gol con Pasciullo che è stato fermato, forse fallosamente, al momento della battuta da pochi metri. Il pareggio conclusivo, logicamente, ha soddisfatto molto di più Mondonico che Agroppi.

«Galletti» spennati dal Lecce. E forse anche da Lo Bello

Bari	**0**
Lecce	**1**

MARCATORE: 22' Vincze.
BARI: Mannini, Loseto, Carrera, Terracenere, Lorenzo (46' Perrone), Brambati, Carbone, Di Gennaro (71' Gerson), Joao Paulo, Maiellaro, Monelli. (12 Drago, 14 Lupo, 16 Scarafoni).
LECCE: Terraneo, Garzya, Marino, Ferri, Righetti, Carannante, Pasculli, Barbas (74' Conte), Moriero (86' Levanto), Benedetti, Vincze. (12 Negretti, 13 Miggiano, 16 D'Onofrio).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
NOTE: angoli 2-1 per il Bari. Cielo sereno, terreno in discrete condizioni, spettatori 30.000. Espulso all'86' Righetti per fallo a gioco fermo su Terracenere. Ammoniti: Carbone, Pasculli, Marino e Terracenere per scorrettezze, Righetti per proteste, Joao Paulo per fallo di reazione su Carannante. In tribuna il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese.

BARI — Un rincalzo di lusso, addirittura un nazionale ungherese, ha colorato con il giallorosso del Salento il «derbissimo» di Bari. Istvan Vincze, detto «Pilu», ottiene il secondo successo personale da quando è in Italia (dall'ottobre '88) con una dedica tutta particolare: al «nonnetto» Pietro Paolo Virdis, che essendosi fatto squalificare proprio alla vigilia della partitissima, gli ha lasciato in eredità una maglia... «vinczente».
Ecco la prodezza che ha deciso il derby: al 22' Pasculli ha ripreso un lungo traversone dalla destra e ha servito l'ungherese il quale, con un forte e angolatissimo tiro dai 20 metri, ha battuto Mannini. Dopo un pareggio e 12 sconfitte, il Lecce ha così vinto la prima partita esterna della stagione.
La partita, anzi la battaglia (sei ammoniti, tre per parte, e un espulso, il leccese Righetti) è stata decisa soltanto per metà dalla prodezza di Vincze. Grossi dubbi sussistono sulla legittimità di una decisione di Lo Bello al 42'. L'arbitro ha decretato un rigore per i padroni di casa per evidente fallo di Marino su Monelli. Dal dischetto, lo stesso attaccante ha spiazzato Terraneo, insaccando alla sua destra.
Lo Bello ha però visto alcuni giocatori baresi entrare in area prima del tiro e ha sancito la ripetizione del penalty. Monelli ha mirato allo stesso angolino (con Terraneo avanzato di un paio di metri dalla posizione regolamentare e con due leccesi già in area) calciando però sul fondo.
Lo Bello non ha indicato subito la rimessa, meditando se fosse il caso di far battere il tiro dagli undici metri per la terza volta. Ha confabulato a lungo con i baresi, gesticolando vistosamente, poi ha deciso che non c'erano state irregolarità e ha fatto riprendere «le ostilità».
L'occasione fallita per riequilibrare il risultato ha condizionato nella ripresa la prestazione del Bari, che prima dello svantaggio aveva avuto difficoltà nel districarsi nelle strette maglie difensive degli avversari. Su Joao Paulo e Maiellaro, Mazzone aveva predisposto una cerniera che quasi sempre, con le buone o le cattive, ha dato i suoi frutti.
Il secondo tempo si è disputato in una sola metà campo. Il Bari ha giocato all'arma bianca, trascinato da un portentoso Carbone, ma ha mostrato le solite lacune in fase di realizzazione non riuscendo mai a mettere un suo uomo in condizioni di far breccia nel «Fort Apache» giallorosso. Su Monelli, al 59', Terraneo è stato grande salvando in due tempi, ma pregevoli sono stati anche gli interventi del portiere su due «botte» dalla distanza di Carbone.
A 9' dalla fine il Bari ha costruito la sua più nitida pallagol, ma l'opportunità per pareggiare si è materializzata in una comica: Monelli, lanciato in profondità da Maiellaro e quasi a ridosso di Terraneo, al momento di concludere è stato ostacolato involontariamente da Lo Bello, finendo col perdere l'attimo buono.
A fine partita Mazzone gongola: «Oggi — ammette — abbiamo avuto un grande Terraneo e un pizzico di fortuna. Quello che ci è mancato in altre partite esterne, pure migliori di questa. Abbiamo vinto nel primo tempo, col pressing, rubando al Bari la prima mossa. Quando impostiamo così la gara possiamo creare grattacapi a chiunque, anche al Milan». Sull'arbitraggio contestato dai tifosi baresi, l'allenatore leccese afferma: «Quando si perde c'è sempre da recriminare. Io stesso se fossi stato tifoso del Bari avrei messo in dubbio la ripetizione del rigore, ma bisogna vedere bene cosa è successo. Comunque era una partita molto nervosa e difficile da arbitrare, anche se non cattiva».
Musi lunghi tra i giocatori del Bari. L'allenatore Salvemini dice: «Siamo stati condizionati dal clima del derby. Avevo raccomandato ai calciatori di giocare con calma, ma sin dall'inizio siamo scesi in campo con la frenesia bestiale di mangiare questo Lecce. Loro invece hanno trovato il gol della domenica e noi, nonostante un buon secondo tempo nel quale abbiamo ragionato di più, non siamo riusciti a raggiungere il pareggio, che sarebbe stato il risultato più giusto. Comunque per noi non cambia niente: dovremo lottare con orgoglio fino alla fine per raggiungere la salvezza».



MARADONA E' RIMASTO A CASA A CURARSI IL MAL DI SCHIENA

L'Inter si scatena e il Napoli cede

I nerazzurri, dapprima in svantaggio, riescono poi a pareggiare e a superare i partenopei



L'autogol di Ferrara che ha dato all'Inter il momentaneo pareggio.



Klinsmann segna il secondo gol per i nerazzurri, i quali poi vinceranno nettamente.

Gli ospiti hanno dovuto così lasciare la testa della classifica mantenuta costantemente dall'inizio del campionato. Un gran gol di Careca nei primi minuti aveva gelato San Siro, ma poi tutto è cambiato per i padroni di casa, mentre da Roma arrivava la notizia che il Milan stava ormai marciando con la solita sicurezza.

Inter	***3***
Napoli	***1***

MARCATORI: 7' Careca, 48' Ferrara (autorete) 53' Klinsmann, 58' Bianchi.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Matteoli (75' Di Già), Mandorlini, Verdelli, Bianchi, Berti (83' Cucchi), Klinsmann, Matthaus, Serena.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Corradini, Crippa, Alemao, Baroni, Fusi, De Napoli, Careca, Mauro, Carnevale.
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.
ANGOLI: 6-4 per il Napoli.
NOTE: terreno in gran parte privo di erba, cielo sereno. Ammoniti per scorrettezze Corradini, Ferrara, Alemao, Serena; per proteste Zenga. Spettatori: 60.000.

MILANO — L'Inter ha premuto in continuazione, senza tuttavia fare «ammucchiate» ma mantenendo ben aperto tutto il fronte di attacco, con Bianchi e Brehme ben ancorati alle fasce laterali. L'Inter ha così saputo creare diverse limpide palle gol, ma tuttavia si è trovata davanti un superlativo Giuliani ad annullarne ben tre. Poi, all'inizio della ripresa, sotto tanto martellamento, il Napoli ha ceduto di schianto subendo tre gol nel giro di 10'. Così, questo Napoli orfano di Maradona, rimasto a casa a curarsi il mal di schiena, ha finito per essere travolto da una determinatissima Inter, decisa a giocare fino all'ultimo il suo ruolo di campione d'Italia in carica.
E' stata una delle rare volte in questa stagione in cui si è rivista la squadra a livello di quella dello «scudetto dei record», capace di rovesciare anche situazioni che apparivano compromesse. Se si toglie quella sbandata difensiva iniziale di fronte a un Careca scatenato, tutta la squadra ha reso al massimo nel resto della partita. Anche Berti, che in questo campionato era quasi sempre apparso fuori forma, è improvvisamente resuscitato. Essenziali poi sono state le prestazioni dei tre tedeschi: dalla continua spinta esercitata da Brehme e Matthaus e Klinsmann, che ha avuto una parte essenziale in tutte e tre le reti dell'Inter.
Careca presenta il suo biglietto da visita al 7' quando se ne va via da metà campo saltando uno dopo l'altro Bergomi, Verdelli e Mandorlini e quindi infilando Zenga in disperata uscita con un preciso rasoterra.
Bianchi al 10' ha un buon pallone sul destro ma lo manda fuori. Indovina invece l'angolo basso 3' dopo Matteoli, su rimessa di Brehme, ma Giuliani in tuffo arriva a bloccare. L'Inter continua nei suoi tentativi di rimonta e al 16' Ferrara respinge davanti alla linea di porta un secco tiro di Bianchi, smarcato da un preciso colpo di testa di Serena. Al 18' l'arbitro annulla un gol di Berti per fuorigioco. Subito dopo Giuliani respinge acrobaticamente un gran destro di Matthaus su punizione, riprende di testa Serena che manda la palla a rimbalzare sulla traversa. Al 29' si rivede in avanti il Napoli, con un tiro da lontano di Crippa che sfiora il montante. Berti al 35' cerca di emulare Careca arrivando con una discesa solitaria in area, ma poi passa a Serena: tiro da pochi metri quasi a colpo sicuro, ma Giuliani si supera ancora, deviando.
Al 48' l'Inter pareggia. Su traversone da destra di Matthaus si alzano insieme Klinsmann e Ferrara, ed è il difensore a toccare per ultimo la palla che finisce nell'angolo basso alla sinistra di Giuliani. Autogol quindi.
Al 53' l'Inter passa in vantaggio. Su calcio d'angolo fa centro Klinsmann, questa volta senza nessun aiuto, schiacciando di testa in rete. Subito dopo va in gol Carnevale ma l'arbitro aveva anticipatamente fischiato un suo fallo su Matteoli.
Al 58' l'Inter segna ancora: su tiro di Klinsmann Giuliani respinge, ma Bianchi riprende e insacca.
E' ora il Napoli a tentare una reazione ma al 71' Zenga vola a deviare un gran tiro di Alemao da fuori area.

DUE TEMPI DEL TUTTO DIVERSI

Juventus con l'amaro in bocca

In compenso i genoani possono essere soddisfatti



La rete del pari genoano: Aleinikov, alle spalle di Tacconi, ha appena deviato in rete il centro di Eranio (fuori quadro).

1-1

MARCATORI: 4' Galia, 35' Aleinikov (autorete).
JUVENTUS: Tacconi, Napoli (21' Brio), De Agostini, Galia, Bonetti, Tricella, Aleinikov, Barros (56' Serena), Casiraghi, Marocchi, Alessio.
GENOA: Braglia, Torrente, Caricola, Ruotolo, Collovati, Signorini, Eranio, Fiorin, Fontolan, Paz, Aguilera.
ARBITRO: Magni di Bergamo.
NOTE: angoli: 11-3 per la Juventus. Cielo con sole velato, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Spettatori 25.000. Ammoniti per scorrettezze: Brio, De Agostini, Collovati, Paz e Caricola.

TORINO — Una partita dai due tempi completamente diversi si è conclusa con un pareggio (1-1) che ha soddisfatto in pieno il Genoa e ha lasciato con l'amaro in bocca la Juventus. I bianconeri hanno infatti cominciato «alla grande», favoriti forse anche dalla «zona» troppo allegra degli avversari e, dopo nemmeno quattro minuti di gioco, si sono trovati in vantaggio con un bel tiro di Galia. Poi, hanno continuato con decisione. Padroni della metà campo, hanno costruito pregevoli azioni; ma, un po' per la bravura dei difensori avversari, un po' per sfortuna sono soltanto riusciti a mettere assieme tanti calci d'angolo e un gol di Casiraghi, bello, ma giustamente annullato per fuorigioco.
E al 35', in una delle poche azioni di rimessa, il Genoa ha pareggiato grazie a una sfortunata deviazione di Aleinikov che ha messo nella propria rete un centro di Eranio. La Juventus ha accusato il colpo e, contro un avversario piuttosto falloso, ha trovato qualche difficoltà.
Difficoltà che sono aumentate nella ripresa, quando la squadra di scoglio è riuscita ad applicare un maggior pressing a metà campo e a rendersi pericolosa anche in avanti. Della maggiore grinta genoana ha fatto le spese soprattutto lo spettacolo che è scaduto di livello e ha avuto come logica conclusione l'uno a uno del primo tempo.
Di fronte a un avversario di livello tutt'altro che eccezionale, la Juventus è così andata incontro a un mezzo passo falco che non la può certo lasciare tranquilla, soprattutto se si considera che mercoledì prossimo dovrà vedersela con il lanciatissimo Milan nella prima partita della finale di Coppa Italia. A parziale giustificazione dei bianconeri, va comunque ricordato che erano assenti lo squalificato Schillaci e gli infortunati Zavarov, Fortunato e Bruno, e che Barros ha giocato in condizioni non perfette.
Non è forse un caso che le difficoltà juventine siano cominciate proprio quando il portoghese non ce l'ha più fatta. Le prestazioni insufficienti di Galia, Aleinikov (per entrambi si tratta di undiscorso in generale, indipendentemente dalla prodezza dell'uno e dalla sfortuna dell'altro in occasione dei gol), Bonetti, Brio e del giovane ed emozionato Serena (sostituito di Barros) danno poi una logica spiegazione a un pareggio che non è certo conseguenza dell'incerto arbitraggio parso comunque sfavorevole ai bianconeri.
Questa poco brillante Juventus — che ha anche commesso l'errore di non osare abbastanza nella prima mezz'ora — si è trovata di fronte un Genoa equilibrato in ogni reparto e dotato anche di buone individualità: gli uruguaiani Paz e Aguilera, gli instancabili Ruotolo ed Eranio, tanto per citarne alcune.

HA RISCHIATO IL BOLOGNA TRA LE MURA AMICHE

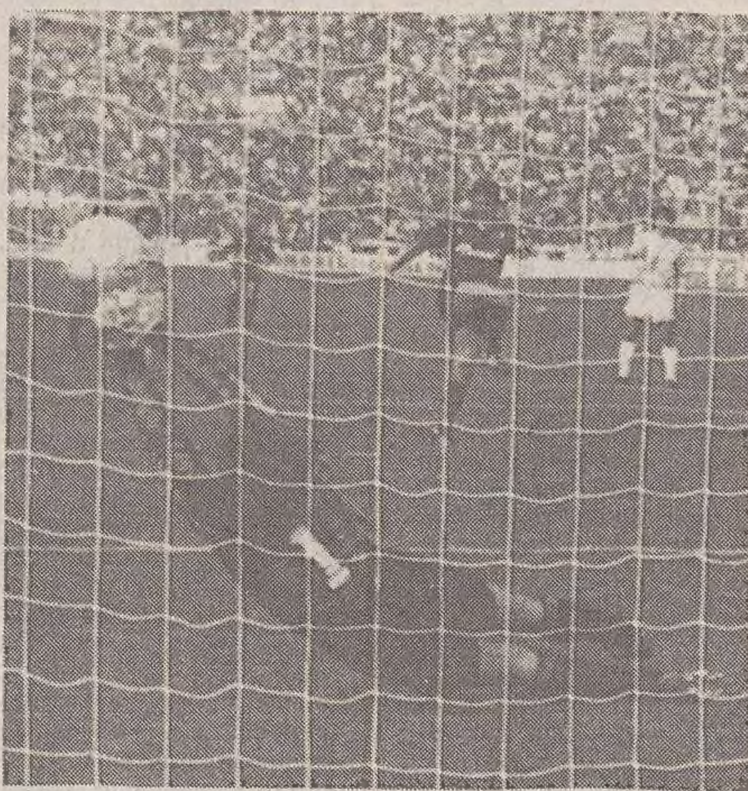
Che spauracchio, questa Lazio

Cusin è stato beccato dal pubblico, ma è riuscito poi a sventare gravi pericoli

Bologna	***1***
Lazio	***1***

MARCATORI: 26' Giordano (rigore), 64' Pin.
BOLOGNA — Cusin, Luppi, Villa, Stringara, De Marchi (46' Iliev), Cabrini, Geovani, Bonini, Waas, Bonetti, Giordano.
LAZIO: Orsi, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Di Canio (15' Bertoni), Icardi, Amarildo, Sclosa, Sosa (80' Troglio).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
NOTE: angoli 7-1 per il Bologna. Giornata con cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 23.000 circa; ammoniti: De Marchi e Bergodi per gioco scorretto, Sosa per condotta non regolamentare. Di Canio e De Marchi sono usciti per infortunio.

BOLOGNA — La verginità casalinga del Bologna non è mai stata in pericolo come contro la Lazio, la squadra che meglio di ogni altra ha attaccato la zona di Maifredi. Per vincere, come sarebbe stato giusto, non basta però mettere i giocatori soli davanti alla porta, e così la Lazio si è trovata in svantaggio e ha addirittura rischiato di perdere una partita tecnicamente non di alto livello ma molto vivace, divertente anche per le occasioni da gol facilitate dagli errori della difesa, tutta di corsa fino all'esaurimento delle forze e all'appannamento delle idee.
Materazzi, che ha presentato una squadra ordinata e capace di muoversi con intelligenza, ha avuto anche la sfortuna di perdere subito Di Canio che in 10' aveva già creato pericoli sulla fascia destra. L'ala nella prima azione è stata stesa da Stringara, nella seconda da Cabrini e se ne è andata zoppicando e lasciando il posto a un Bertoni che non è entrato in partita.
Nonostante questo, la Lazio, di rimessa, è partita meglio di un Bologna in cui Geovani non ha avuto gli spazi e i tempi per ripetere la bella prestazione fornita con l'Ascoli, e in cui la difesa si è fatta sovente infilare dal contropiede. Ha incassato un gol un po' casuale e immeritato (il rimpallo di Gregucci in disimpegno, bello scatto di Waas, steso dentro l'area da Pin e cannonata di Giordano su rigore), ma ha rimediato anche per un pasticcio della difesa rossoblù.
Il contropiede Amarildo-Sergio-Sosa è partito bene, Cusin ha avuto la cattiva idea di uscire fino a dieci metri fuori dell'area, Villa, in vantaggio su Sosa, ha cercato uno scomodo rinvio di testa, e Pin che aveva seguito l'azione ha potuto piazzare un pallonetto nella porta vuota.
Il pubblico se l'è presa soltanto con Cusin che ha risposto con gesti di insofferenza. Proprio il portiere però ha avuto i suoi meriti nel negare il raddoppio ai laziali. Al 39', su azione Sclosa-Sergio e cross basso, Cusin ha bloccato in uscita il tocco a colpo sicuro di Sosa, al 47' si è catapultato fuori per bloccare ancora Sosa che da metà campo aveva seminato Villa su tocco di Amarildo. Bravura del portiere a parte l'uruguaiano ha sbagliato un gol fatto.



Il rigore di Giordano che porta in vantaggio i rossoblù.

UN PAREGGIO CHE NON RISOLVE NULLA

Si autoaffondano Cremonese e Verona nell'«incontro della disperazione»

Cremonese	***1***
Verona	***1***

MARCATORI: 59' Dezotti, 81' Pusceddu.
CREMONESE: Violini, Gualco, Favalli, Piccioni, Montorfano, Citterio, Bonomi (58' Galletti), Marcolin (46' Avanzi), Dezotti, Limpar, Neffa.
VERONA: Peruzzi, Causti (69' Fanna), Pusceddu, Sotomayor, Favero, Gutierrez, Pellegrini, Prytz, Gritti (65' Magrin), Giacomarro, Gaudenzi.
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
ANGOLI: 5-4 per la Cremonese.
NOTE: terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Piccioni, Favalli, Citterio, Montorfano e Gutierrez per gioco falloso. Espulso al 29' Giacomarro per doppia ammonizione. Spettatori: 13.300.

I primi minuti della ripresa hanno dimostrato una squadra di casa abbastanza pasticciona: ma poi ha pensato Dezotti a sbloccare

CREMONA — Nello scontro della disperazione, Cremonese e Verona si autoaffondano poiché non riescono a togliersi dalle secche della zona retrocessione. A dire il vero la squadra di Bagnoli è sembrata più disinvolta nella manovra e meglio impostata tatticamente, mentre i grigiorossi di Burgnich hanno annaspato per 90' senza idee e soprattutto con notevole apprensione.
I padroni di casa, tra l'altro, non hanno saputo approfittare del vantaggio numerico (al 29' Coppetelli ha mandato Giacomarro negli spogliatoi per doppia ammonizione) e tantomeno della rete messa a segno al 59' da Dezotti: un colpo che poteva mettere al tappeto un avversario costretto a spremere tanta energia. Ma a questo punto Burgnich ha effetuato un cambio che si è dimostrato infelice: la sostituzione di Bonomi, centrocampista di esperienza, con un difensore puro come Galletti, ha favorito la spinta del Verona sulla fascia sinistra, dove è venuta a mancare la presenza di un giocatore di impostazione.
Proprio in quella zona è maturata l'azione del pareggio veronese, scaturita da un inutile fallo di Citterio su Gaudenzi, quando l'avanti giàlloblù aveva già perso palla. La punizione, calciata in maniera magistrale da Pusceddu, all'81', ha spedito la palla nel sette alla sinistra dell'incolpevole Violini. Poi è stato ancora il Verona a premere, grazie anche all'esperienza di Fanna e Magrin mandati in campo da Bagnoli negli ultimi venti minuti.
Precipitazione e anche un pizzico di sfortuna hanno vanificato opportunità da rte sia per Dezotti sia per il paraguayano Neffa.
Una partita mediocre sotto il profilo tecnico, forse per l'estrema tensione che condizionava i giocatori, ma anche fallosa, tanto che l'arbitro Coppetelli ha dovuto estrarre cinque cartellini gialli e uno rosso per Giacomarro.

UDINESE - CESENA / LA PARTITA

Un passo avanti verso la salvezza

Importante successo colto dai friulani al termine di una partita non bella, troppo nervosa

E' il 58': Balbo ha recuperato un importante pallone e Sensini colpisce a botta sicura. E' il gol vittoria. (Foto Pino)

1-0

MARCATORE: 58' Sensini.
UDINESE: Garella, Paganin (71' Oddi), Sensini, Vanoli, Galparoli, Lucci, Mattei, Orlando, Branca, Gallego (75' Iacobelli), Balbo. A disp.: Abate, Bruniera, Bianchi. All.: Marchesi.
CESENA: Rossi, Cuttone, Nobile, Esposito, Gelain (75' Calcaterra), Ansaldi, Piraccini (66' Zagatti), Del Bianco, Dukic, Pierleoni, Turchetta. A disp.: Fontana, Jozic, Cucchi. All.: Lippi.
ARBITRO: Amendolia di Messina.
NOTE. Calci d'angolo 7-2 per l'Udinese; ammoniti Paganin, Pierleoni ed Esposito; spettatori 21.095 (dei quali 13.905 abbonati) per un incasso (compresa quota abbonamenti di 286.148 mila lire) di 431.368 mila lire.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Due punti, servivano. E due punti l'Udinese ha conquistato. Belli belli per guardare il plotone delle ultime quattro dall'alto in basso, per chiarire che la volatona salvezza è già iniziata, anche se, è vero, è ancora lunga, tutta da vivere da qui a fine aprile. Due punti, quindi, che sottolineano come l'Udinese sia viva più che mai, in piena rincorsa verso le zone tranquille della classifica.
Tutti allegri, allora, anche se poi, quando guardi i risultati della giornata, scopri che il Verona è ancora vivo, capace com'è di impattare a Cremona, e che il Lecce ha tirato fuori dal cappello a cilindro una vittoria a Bari, ancor più incredibile se si pensa che i pugliesi non vincevano lontano da casa da oltre un anno e mezzo e che in questo campionato in viaggio avevano racimolato un punticino soltanto, a Verona. Scherzi della domenica di Carnevale, una domenica in cui comunque l'Udinese ha pensato soprattutto a fare seriamente il proprio dovere, dando sostanza alle parole di speranza spese in settimana nei corridoi del vecchio «Moretti».
Sul campo è stata la partita che un po' tutti si aspettavano. Udinese in avanti a ringhiare, Cesena in difesa raccolto attorno a Rossi, pronto a infilare i corridoi liberi per allegerire la pressione con il contropiede. Spazio per lo spettacolo, quindi, pochino. Perchè, poi, Lippi ha anche preferito la grinta giovane di Ansaldi all'esperienza di Jozic, mentre il solo Dukic ha provato a creare gioco nella metà campo avversaria con una certa insistenza. Già, si è giocato prevalentemente in una metà campo, ma se il Cesena ha retto per quasi un'ora e se poi non è crollato sotto una pioggia di reti un motivo c'è. Ed è anche chiaro. L'Udinese ha spinto, con generosità, con cuore, ma anche con poca testa. Gallego si è messo alle spalle dei compagni per dirigere il coro, ma, si sa, non è certo il brio la sua arma segreta (al solito, Marchesi ha finito con il sostituirlo con Iacobelli). E così la pressione friulana, pur costante, insistente, ha finito con il creare preicoli sotto la porta romagnola soltanto per fatti fortuiti, assolutamente casuali.
Ed è nata così, tutto sommato, anche l'azione che ha fruttato il gol che ha offerto il vantaggio ai ragazzi di Marchesi. Dunque, si giocava da quasi un'ora (era il 58') quando Pierleoni si è trovato tra i piedi il pallone a un passo dalla linea di fondo, a quattro/cinque metri, non di più, dalla propria porta. Avrebbe potuto sparare la sfera in tribuna, avrebbe potuto cacciarla in angolo. Niente. Senza nemmeno sapere cosa fare si è lasciato attaccare da Branca prima e da Balbo poi con una certa insistenza. Proprio l'argentino ha saputo tenacemente recuperare il pallone per rilanciare a favore di Sensini che non si è lasciato sfuggire l'occasione: il diagnonale, forte, rabbioso, è apparso imprendibile per Rossi. Tutto facile, da quel momento in poi, per l'Udinese? No, assolutamente. Perchè il ricordo di cerchi recuperi impossibili è scolpito troppo a fondo nella mente dei bianconeri friulani. E mezz'ora è lunga da trascorrere. Tanto lunga che in questo lasso di tempo succedono quasi più cose di quante ne erano accadute nell'ora precedente.
E soprattutto è Branca a cercare il raddoppio. Ci prova al 61', quando, in duetto con Balbo, vede Rossi inventare una parata a effetto, il medesimo effetto che l'attaccante aveva cercato di dare al pallone nella battuta a rete. Ma l'attaccante friulano è stato anche sfortunato quando all'89', vedendo Rossi lontano dai pali, ha cercato la porta con un tiro di sorpresa, appena passata la linea di metà campo: il rotolare della palla sembrava avere la direzione cercata dal giocatore, l'ultimo rimbalzo, però, è stato maligno e la sfera se ne è andata sul fondo, appena d'un soffio a lato della porta.
Aveva ragione Branca (e con lui Balbo) a cercare il raddoppio. Perchè il Cesena, a sua volta peraltro assai disordinato, ha fatto di tutto per giungere al pareggio. Tanto da riuscire anche a segnare, ma di mano. E siccome Zagatti (un Carneade della Primavera romagnola) non è Maradona il gol è stato annullato da Amendolia (a proposito, arbitro bizzarro, questo: due ammonizioni nei primi due minuti e poi tanto foschiare spesso a spoposito a danno ora dell'una, ora dell'altra squadra). Didascalica del fumoso furore cesenate quest'azione, sviluppatasi a sei minuti dal termine: Dukic si porta il pallone dove vuole, rinunciando però sempre a calciare fin quando, scoccato il tiro, si è visto smorzare la potenza da qualche gamba avversaria. Il pallone è così rimbalzato lemme lemme fino alla linea di porta, dove Orlando se ne è impossessato: è a questo punto che Zagatti si è tuffato cercando di sorprendere tutti. Ma non ha sorpreso l'arbitro, grazie al cielo.
La partita non ha detto molto di più, giacchè nel primo tempo l'Udinese era sì andata più volte vicina al gol, ma Balbo e Branca non erano riusciti a concretizzare in area di rigore. E nel quarto d'ora della ripresa che ha preceduto il gol, un paio di conclusioni di testa (al 55' di Orlando e al 57' di Balbo) erano fuori dallo specchio della porta.
Udinese-Cesena va agli archivi così, un gol e due punti che legittimano i sogni di salvezza della squadra friulana. La quart'ultima posizione è ora passata ai romagnoli e tanto basta per dare fiato ai cori d'ottimismo in vista della trasferta di domenica a Verona. Sarà un derby triveneto caldo, caldissimo. Ma questa è già un'altra storia.

Le pagelle dell'Udinese

Garella	6,5
Paganin	7
Oddi	s.v.
Sensini	7
Vanoli	6,5
Galparoli	7
Lucci	6,5
Mattei	6,5
Orlando	6,5
Branca	6,5
Gallego	6
Iacobelli	s.v.
Balbo	7



Rodolfo Vanoli ha fatto il suo rientro in squadra offrendo una buona prestazione. (Foto Pino)

UDINESE - CESENA / PARLA MARCHESI

«C'è sempre da lottare»

L'unica nota stonata del pomeriggio i risultati degli altri campi

UDINE — Rino Marchesi non conosce ancora i risultati degli altri campi. Non sa che il Verona non è stato domato dalla Cremonese (1-1 allo Zini), non sa che il Lecce ha colto la sua prima vittoria stagionale in trasferta, proprio nel derby di Bari, non sa che il Genoa ha imposto la divisione dei punti alla Juventus. Quando i cronisti lo aggiornano sui risultati della giornata riesce a commentare solo: «Siamo sempre là, c'è sempre da lottare». Come dire che guai se l'Udinese non fosse riuscita a vincere questa gara con il Cesena: si sarebbe fatta notte, notte fonda!
In ogni caso è comunque di questo 1-0 che dobbiamo parlare, un successo che lancia l'Udinese al quint'ultimo posto in classifica: ora è il Cesena in zona calda. 1-0, quindi, ma niente di più... «Sì, avremmo anche potuto raddoppiare, ma abbiamo finito con lo sbagliare alcune occasioni davvero facili. E' stata forse la tensione nervosa a tradirci. Ma attenzione: pur con tanta tensione in corpo siano stati capaci di mantenere la concentrazione fino alla fine, siamo stati capaci di non perdere mai la testa. Gli errori ci sono stati, quindi, ma vanno compresi. Anche perchè quando si gioca in velocità, così come si è giocato in questa partita, è più facile fallire il colpo decisivo. Ecco allora spiegato perchè considero tra i migliori in campo proprio Branca e Balbo, oltre a Sensini, e non soltanto perchè il difensore ha realizzato il gol della vittoria, anzi».
A proposito del gol: la segnatura è apparsa favorita da un clamoroso errore del Cesena, può quindi essere catalogato come un regalo dei romagnoli? «Mah, non saprei dire se davvero si è trattato di un regalo dei romagnoli. Certo, peraltro, che anche noi abbiamo sbagliato tante volte nel passato. Quindi... Quanto al resto, credo che il Cesena si sia disimpegnato tutto sommato bene, soprattutto fino a che non ha subito il nostro gol. Alla fine, ha poi fatto qualche errore di troppo, ma è anche naturale sia così».
E torniamo alla partita dei bianconeri, allora. E soprattutto alla sostituzione di Gallego, uscito dal campo non proprio contento... «Ma no, semplicemente Ricardo pensava che fosse Mattei a dover uscire in quanto aveva subito un infortunio. Si è tutto chiarito subito, quindi. Iacobelli, poi, in quel momento mi garantiva quel tipo di gioco che io volevo». Peccato che Gallego, pochi passi più in là, dica che invece lui quella sostituzione proprio non l'ha capita...
Al di là di tutto ciò, comunque, resta un successo estremamente importante. «Certo, anche perchè ci offre la possibilità di continuare a sperare, anzi di continuare a credere nella salvezza. Sono soddisfatto, non c'è dubbio. La squadra nel primo tempo ha giocato a mio avviso con molto equilibrio, ha evitato di gettarsi in avanti così, allo sbaraglio, preferendo continuare a ragionare. Nella ripresa la squadra ha poi giocato meglio, anche se probabilmente in qualche momento ha forzato un po' troppo le conclusioni. La partita ha comunque dimostrato che la squadra sta bene e può spingere in avanti con decisione in questa volatona per la salvezza».
E domenica prossima, l'Udinese è attesa dal Verona al «Bentegodi»... «E sarà un'altra battaglia. Ma ci iniziamo a pensare martedì, con la ripresa degli allenamenti».
[g. b.]

UDINESE - CESENA / INTERVISTE

«E ora pensiamo al Verona»

Sensini entusiasta mentre Gallego contesta la scelta della sua sostituzione

Antonio Paganin ha offerto l'ennesima buona prestazione di questo campionato che lo vede spesso tra i protagonisti. (Foto Pino)

Abel Balbo, nella foto affrontato da Cuttone, è apparso tra i più incisivi tra i bianconeri. (Foto Pino)

UDINE — Chi lo capisce è bravo. Quel suo italiano spagnoleggiante ti mette in crisi e se non gli guardi le labbra mentre parla afferrare i concetti è spesso arduo. Ma la gioia per una rete che vale il doppio è comunque trasparente sul volto di Nestor Sensini, che si affaccia ai taccuini a braccetto con Abel Balbe, qusi a voler lanciare un messaggio carico di significati Bilardo con Italia '90 alle porte.
«Siamo scesi in campo con una gran voglia dentro — esordisce il difensore goleador — consci dell'importanza della gara che stavamo per affrontare. E' questa la differenza principale tra l'Udinese odierna e quella di quattro mesi addietro. Ora la squadra ha più morale ed è consapevole di avere a propria disposizione i mezzi per farcela, in questo benedetta lotta di eliminazione diretta».
Un gol spettacolare, il suo, perlomeno nella pura e semplice esecuzione finale, con il pallone a gonfiare il sacco, alto, quasi sotto la traversa. Un'esecuzione rabbiosa, quasi, e liberatoria per squadra e pubblico. Con l'Udinese, nel prosieguo, a farsi civica e sparagnina su ogni pallone.
«Ho calciato al volo — spiega Sensini —, appena mi sono visto davanti quella palla che Abel è riuscito a rubare ai difensori del Cesena. Una rete che mi dà soddisfazione doppia soprattutto perché, nonostante il dolore alla spalla, ha voluto stringere i denti e continuare. E' la seconda rete che segue con la maglia dell'Udinese. Spero non sia l'ultima».
E' predige di elogi per tutti, Nester Sensini. «Un grazie grande così va al pubblico. Avevamo chiesto il suo sostegno e l'abbiamo avuto. Ci è servito molto. E uno anche alla squadra, capace di stringere i denti soprattutto nei minuti finali, con il Cesena a tentare il tutto per tutto sotto la nostra porta. E ora Verona: importantissimo sarà per noi uscire imbattuti anche al «Bentegodi».
Contento Sensini, un po' meno Gallege, ma solo per una sostituzione non gradita che lo spagnolo spiega a suo modo: «Non ho contestato la sostituzione ma il momento in cui è avvenuta. Mancava ancora un quarto d'ora al termine e ho fatto notare a Marchesi che se avesse aspettato ancora qualche minuto forse sarebbe servito di più allo scopo di allentare il ritorno del Cesena».
«Ma è un episodio, aggiunge il centrocampista». «Ciò che conta è invece l'essere riusciti a sorpassare i nostri avversari, piazzandoci nella posizione che era loro alla vigilia. Un incontro facile per entrambe ma il ritmo, in ogni caso, l'abbiamo imposto noi e il Cesena, sul finire ha dimostrato di non essere riuscita a reggerlo. C'è anche da riconoscere, però, che le assenze di Domini e Agostini hanno influito non poco nell'economia del gioco dei romagnoli».
Consueta lattina tra le mani, Vanoli delinea in poche parole i contenuti di un match sofferto fino in fondo. «All'inizio siamo stati titubanti, il Cesena giocava coperto e in contropiede. Temevamo soprattutto quest'ultimo, poi ci siamo sbloccati. Ora viviamo alla giornata, sarebbe sbagliato cullarsi sugli allori del sorpasso».
[e. f.]

UDINESE - CESENA / INTERVISTE

«E' stato un vero suicidio»

Il portiere Rossi tira le orecchie ai compagni del reparto difensivo

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Voglia di parlare ne hanno poca, quelli del Cesena. Dicono che il pullman ha il motore acceso, hanno fretta. Una sconfitta amara, quella del «Friuli», che ricaccia i romagnoli al quart'ultimo posto che scotta.
«Ma sbaglia chi s'illude che per noi è finita — puntualizza Marcelli Lippi, allenatore con qualche attenuante a favore — Restano ancora otto partite per recuperare e chiedo solo che la fortuna ci assista per riuscire a riguadagnare posizioni che significano salvezza. In questo senso, a squadra completa, crede che il nostro organico non sia proprio da retrocessione. Infortuni e squalifiche pesan e noi ne stiamo facendo collezione. E a questo proposito sarà utile in settimana tirare le orecchie ai ragazzi affinché evitino al massimo proteste e scorretteze. Non ci possiamo certo permettere di giocare senza Agostini, uomo da un gol ogni due partite in media, e Domini, indispensabile a centrocampo».
Ma una tirata d'orecchi Lippi la elargisce nell'occasione anche ai suoi difensori. Senza quel peccato di dabbenaggine, dice il tecnico, a Udine sarebbe finita zero a zero.
«Il succo della gara sta fondamentalmente qui: l'Udinese ha creato un paio d'occasioni (bella quella di Balco di testa) e ha segnato un gol decisivo. Per il resto la mia squadra ha controllato bene il gioco a centrocampo, creando anche qualcosa in fase avanzata. Ma è stupido subire reti così: gente che gioca al calcio da anni deve sapere che in area, quando si è pressati, il pallone va calciato fuori e liberato alla bell'e meglio».
Qualche recriminazione Lippi la riserva anche per la rete annullata al Cesena per fallo di mano di Zagatti.
«Mi dicono ci sia stato un fallo di mano. Io non l'ho visto, ma l'arbitro era a due passi. Vuol dire che è giusto così».
Dell'Udinese l'allenatore del Cesena non può e non vuol parlare.
«Che si può dire dell'avversario in una gara tutta particolare come quella odierna? Sono incontri a se stanti, questi, fra dirette concorrenti nella lotta per la sopravvivenza. Paragoni non è possibile farne. Piuttosti per noi resto l'amaro, sconfitta a parte, di risultati altrui che ci penalizzano. Le altre fanno punti, noi no. Una giornata, questa, totalmente negativa per noi. Rimane il conforto di uno spogliatoio unito, conscio che nulla è ancora perduto dopo questa sconfitta magari preventivabile».
Jozic ha lo sguardo corrucciato. Per la sconfitta e per un pomeriggio in panchina determinato da motivi estranei al suo rendimento attuale: «Se non ho giocato è solo per motivi di ordine tattico. Della partita che vuoi dire? L'Udinese ha fatto un tiro in porta e ha vinto. Peggio di così... Il sorriso timido, il lungagnone Dukie si schermisce: «Parlo poco italiano...» Ma qualcosa è in grado di cucire, al di fuori del natio idioma del suo Kossovo: «Quella di oggi era una partita importante sia per l'Udinese che per il Cesena. Impensabile perciò che potesse risultare anche bella. A noi mancavano due giocatori importanti e Jozic era in panchina. Brava l'Udinese, ma noi continuiamo a lottare per salvarci. E credo che ci riusciremo».
Un altro lungagnone, il portiere Sebastiano Rossi, tetto della serie A, esprime il proprio rammarico, ma non certo per le assenze di Agostini e Domini.
«No, non c'entra niente. A tutte le squadre, prima o poi capita di giocare senza qualche uomo importante. Il nostro è stato un suicidio che potevamo evitare. Errori difensivi così si pagano a caro prezzo, soprattutto in partite come questa. Certo, l'Udinese ha giocato più di noi ma ha vinto con un tiro in porta. Per il resto il mio è stato un lavoro di ordinaria amministrazione. Il pari, in sostanza, sarebbe stato il risultato più giusto. Ma la realtà dei fatti, oggi come oggi, ci vede virtualmente retrocessi».

Lo jugoslavo Vlado Dukic contratto da Balbo. (Foto Pino)



SERIE B / PISA

Un pareggio che vale il primato

La Reggiana ha dominato la gara ma ha trovato sulla sua strada un Simoni in vena di prodezze

0-0

REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Nava, Catena, De Agostini, Zanutta, Mandelli (Bergamaschi dal 62'), Galassi (Dominissini dall'81), Silenzi, Gabriele, D'Adderio 12 Fantini, 13 Tacconi, 14 Guerra. All. Marchioro.

PISA: Simoni, Cavallo, Lucarelli, Argentesi, Calori, Bosco, Dolcetti, Cuoghi, Incocciati (Neri dal 64'), Been (Boccafresca dall'81), Piovanelli, 12 Lazzarini 13 Dianda, 14 Fiorentini. All. Giannini.

ARBITRO: Frigerio di Milano (guardalinee Granato e Randazzo).

NOTE: sole, terreno discreto. Spettatori 14.000, di cui 10.140 paganti per un incasso di 261 milioni lordi. Ammoniti: Silenzi, Calori, Been e Neri. Angoli 3-1 per la Reggiana.

Servizio di
Ezio Fanticini

REGGIO EMILIA — La reginetta del campionato mastica sudore e fischi, ma a suon di catenaccio raccoglie il punto che cercava ed ora se la gode in solitudine nel giardino della graduatoria. I granata escono col broncio da una contesa dominata in ogni fazzoletto del campo.

Il Pisa ringrazia il suo guardiano Simoni, determinante in almeno tre circostanze e l'arbitro Frigerio che ha scippato la Reggiana di un penalty nettissimo per una spinta di Argentesi e D'Adderio al 29'.

I granata sono partiti a spron battuto, aggredendo il Pisa con un pressing indiavolato e sciorinando azioni d'attacco a getto continuo. Il primo shoort era di D'Adderio, al 2', con la palla che finiva sul fondo. Al 5' Silenzi volava a terra in area dopo un contatto con Lucarelli e il solerte Frigerio, dopo qualche attimo di esitazione sventolava il cartellino giallo punendo una simulazione che, se mai ci fosse stata, era del tutto innocente.

La manovra della Reggiana continua tambureggiante, orchestrata alla grande da Gabriele che ha in Galassi un furetto straordinariamente vivo. Al 15', in 30 secondi, il Mirabello ha per due volte l'illusione del colpo grosso. Prima e Galassi, con una

Silenzi e soci recriminano per un rigore non concesso

gran sberla al volo, a far distendere Simoni in un plastico intervento (il granata aveva provato il tiro al bersaglio dopo una punizione di Gabriele sospinta fuori area di testa da Piovanelli), poi Gabriele chiede trangolo a Mandelli e senza perder tempo gira col destro verso l'angolino più lontano. Simoni è battuto, ma il cuoio scivola fuori beffardo ad un palmo dal montante.

L'assedio è incessante, la gente si stropiccia gli occhi e si siede: «Ma qual'è la squadra con un piede in serie A?». In effetti la Reggiana sovrasta l'avversario e al 23', dopo un'innocua conclusione di Incocciati da lontano, sfiora ancora la segnatura. Zanutta viaggia a raccogliere una palla in zona mortale e scodella in area per Silenzi che si avvita, ma non può correggere verso la porta e la sfera si impenna all'indietro dove c'è Gabriele, ancora lui, che esplode un tiro secco e reso ancor più insidioso dal nugolo di pisani che anno scudo a Simoni. Il portiere si accorge della minaccia all'ultimo momento, ma con un balzo prodigioso riesce a deviare in angolo.

Been, scialbo e falloso, alleggerisce la pressione al 25' con una giratella senza pepe e al 29' ecco un nuovo assalto al bunker nerazzurro. Gabriele pesca Silenzi in area e il centravanti fa sponda per D'Adderio, lesto a catapultarsi sulla ciliegina. Il granata è a due passi da Simoni e sembra avviato ad una stoccata vincente, ma da dietro Argentesi lo urta spedendolo a terra. Ventottomila occhi vedono il rigore, Frigerio si copre i suoi e fa ampi cenni di proseguire. A questo punto la furia granata si placa. Umano rallentare quando per mezz'ora l'acceleratore è stato spinto a tavoletta e senza soste.

La ripresa vede subito Piovanelli girare di testa un corner di Dolcetti, ma Facciolo è piazzato. I granata non hanno più lo smalto della prima frazione, tengono l'iniziativa, ma i ritmi sono molto meno assillanti per un Pisa che se ne sta accucciato e cerca qualche sporadico contropiede. Al 60' un lampo: Zanutta centra e Calori, in grande giornata, anticipa fallo Silenzi. Subito dopo Galassi apre la retroguardia toscana con un assist di testa per De Agostini che non riesce a eludere l'uscita di Simoni ancora stupendo.

La partita finisce qui. Il resto saranno schermaglie con poco sapore. La Reggiana paga lo sforzo e a gioco lungo viene pure assalita dalla paura di subire una bruciante rapina. Non che il Pisa fosse uscito dalla gabbia, ma alcune giocate di contropiede di Piovanelli o del mobile Dolcetti consigliano di non esagerare nello sbilanciarsi.

SERIE B / TORINO

Barletta, giornata di gloria

1-0

MARCATORE: 21' Lancini.
BARLETTA: Di Bitonto, Lancini, Gabrieli, Laureri, Saltarelli, Marcato, Pedone Angelini (70' Signorelli E.), Vincenzi (74' Panero), Nardini, Pirozzi.
TORINO: Marchegiani, Mussi, Rossi, Enzo (65' Sordo), Benedetti, Cravero, Venturin (51' Skoro), Romano, Muller, Policano, Pacione.
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
NOTE: angoli: 5-2 per il Torino. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 8.000. Ammoniti: Vincenzi per proteste, Sordo Marcato e Pedone per gioco falloso.

BARLETTA — Risultato a sorpresa tra Barletta e Torino, grazie a una rete messa a segno da Lancini al 21' per il Barletta. I pugliesi, però, non hanno rubato nulla se si considera che il Torino non si è mai reso davvero pericoloso, anche nel secondo tempo, quando ha cercato con rabbia di riacciuffare il pareggio, mentre il Barletta ha sfiorato in più occasioni il raddoppio.

I barlettiani hanno menato la danza per l'intero primo tempo, in cui avevano già sfiorato il gol al 20' con Nardini. Un minuto, dopo l'incornata vincente di Lancini su angolo battuto da Angelini. I granata accusano il colpo e solo al 29' si affacciano in area barlettana con una pericolosa combinazione Policano-Muller fermata dal portiere barlettano in uscita.

Nella ripresa, è ancora il Barletta a farsi pericoloso al 51' con il tandem incontenibile Nardini-Gabrieli con tiro finale di quest'ultimo parato da Marchegiani. Al 60' il Barletta va in gol con Pedone, ma l'arbitro annulla per evidente fallo di mano dello stesso giocatore. Il Barletta sfiora addirittura il raddoppio con il migliore dei suoi uomini, Nardini, che all'85' a porta vuota dopo una veloce incursione manda la palla a stamparsi sul palo.



Il libero granata Cravero

SERIE B / COSENZA

Brutta fine per il Parma

1-0

MARCATORE: Castagnini al 5'.
COSENZA: Di Leo, Calano, Lombardo, Caneo, Napolitano, De Rosa, Galeazzi, Castagnini, Marulla, Muro (dall'82' Storgato), Padovano (dall'86' Di Vincenzo). A disposizione di Di Marzio Brunelli, Nocera, Marra.
PARMA: Zunico, Donato, Gambaro, Monza, Apolloni, Susic (dal 61' Bocchialini), Zoratto, Pizzi, Osio, Catanese, Ganz (Esposito dall'81). A disposizione di Scala, Busci, Orlando, Minotti.
ARBITRO: Bruni (Arezzo).
NOTE: giornata serena, terreno in ottime condizioni. Ottomila spettatori presenti per un incasso di 121.086.000. Angoli 7 a 3 per il Cosenza. Ammoniti Lombardo per proteste e Donati e Apolloni per gioco scorretto. E' stato osservato un minuto di silenzio prima del via della gara per la morte dell'ex presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

COSENZA — Quindici minuti scoppiettanti in avvio di partita hanno creato le premesse per il ritorno alla vittoria del Cosenza. Ci ha pensato capitan Castagnini a «castigare» una leggerezza della retroguardia parmense: su corto rinvio di Susic ha scagliato un destro tanto potente quanto preciso che è andato a insaccarsi a fil di palo con Zunico vanamente proteso in tuffo sulla sinistra.

Un jolly «pescato» quando le due contendenti erano ancora in fase di studio e che ha spianato la strada al Cosenza, presentatosi all'impegno con il Parma con non pochi timori. Nel clan silano, infatti, nessuno si era illuso di trovare un avversario «ammorbidito» dal fallimentare ruolino di marcia delle ultime sei partite. La squadra di Nevio Scala non si è trasformata in un'accolita di «pellegrini» come i risultati degli ultimi tempi potrebbero far credere. Ma ha, indubbiamente, grossi problemi a livello di finalizzazione e impostazione della manovra. Al San Vito, meta per l'occasione di quasi duemila donne che hanno usufruito del biglietto gratis concesso dalla società, se ne è avuta una ulteriore conferma.

Sottotono Catanese, Osio e Zoratto mai incisivi più di tanto, i gialloblù, peraltro privi di Melli e Giandebiaggi, non appena è passata la sfuriata iniziale del Cosenza non sono riusciti a proporre nulla di concreto.

Una manovra quella del Parma fatta di due, tre trabocchetti per lo più per linee laterali. Ma al momento di dare profondità all'azione, al momento dell'ultimo passaggio, sono stati errori su errori e quasi mai la porta difesa da Di Leo ha corso seri pericoli.

Favorito da tanta grazia il Cosenza ha vivacchiato di rendita per tutta la partita, tentando di rado qualche sortita in avanti con Marulla e Padovano. Nella fase finale la gara si è spenta senza offrire altri motivi di interesse. Il Parma ha così collezionato l'ennesima battuta d'arresto che compromette forse definitivamente le sue possibilità di inserirsi nella lotta per i quattro posti di vertice che valgono la massima serie. Il Cosenza, dal canto suo, continua a sperare nella permanenza in cadetteria.

Per la cronaca, da sottolineare che dopo il gol di Castagnini, al 12' l'estremo difensore cosentino deve uscire a valanga su Ganz lanciato in profondità da Zoratto. Al 35' ancora Di Leo blocca un tiro di Prizzi scagliato dal limite dell'area. Replica Padovano al 36' su assist di Galeazzi, ma la mira è sbagliata e il pallone termina fuori. Al 44' Apolloni «stende» in area Marulla. Il Cosenza invoca il calcio di rigore, Bruni però fa proseguire.

La ripresa propone gli stessi temi della prima parte della gara. Cosenza più manovriero ed efficace a Parma nettamente al di sotto delle aspettative. Al 56' Lombardo entra in area palla al piede e tira. La traiettoria è deviata fuori da Padovano. Due minuti dopo un tiro di Marulla è «stoppato» con un braccio da Monza. Altra incursione del centravanti calabrese al 68' fermata da Apolloni. Poi sino alla fine null'altro se non la ridda delle sostituzioni.

[Giuseppe Toscano]

MONZA

Una partita «sbiadita»

0-0

MONZA: Pinato, Rossi, Mancuso, Monguzzi, Saini, Concina, Bolis, Consonni, Serioli (48' Brioschi), Robbiati, Bivi.
MESSINA: Ciucci, De Simone, Da Mommio, Losacco, Petitti, Bronzini, Protti, Ficcadenti (82' Doni), Cardelli, Modica, Onorato (76' Cambiaghi).
ARBITRO: Felicani di Bologna.
NOTE: angoli 6-2 per il Monza. Cielo sereno. Ammoniti: Lo Sacco e Cambiaghi per gioco falloso. Spettatori: 4.500 circa.

MONZA — Un risultato di parità ha sancito il brutto incontro tra Monza e Messina. Le due squadre, si sono affrontate con l'evidente paura di perdere. Il Messina, in effetti si trova a dover combattere con una classifica alquanto povera.

Alla fine per entrambe ha prevalso la teoria che è sempre meglio non perdere. E' scaturita così una gara assolutamente incolore da entrambe le parti. Al 12' Bivi scaglia un disimpegno e favorisce Protti, il quale allunga a Onorato che si infila in mezzo a Monguzzi e Rossi, salta anche il portiere Pinato e incredibilmente sbaglia da pochi passi, mettendo la palla sopra la traversa.

E' stata l'azione più pericolosa portata a termine dal Messina. Il Monza soltanto al 26' si è fatto vedere per la prima volta con il tandem Bolis-Monguzzi sulla destra e palla che arriva in area per il colpo di testa di Serioli in tuffo che finisce di poco a lato.

Nella ripresa il Monza è costretto a sostituire l'infortunato Serioli con Brioschi. Negli ultimi 5' i brianzoli tentano il colpo di coda. Al 90' Concina, da solo davanti al portiere, mette la palla a lato.

CAGLIARI

Surclassato il Catanzaro

4-1

MARCATORI: 2' Provitali, 29' Cappioli, 48' Bernardini, 58' Palanca, 86' Paolino su rigore.
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Cappioli, De Paola, Cornacchia, Firicano, Rocco (65' Valentini), Greco, Provitali (87' Pacioni), Bernardini, Paolino. (12 Nanni, 13 Fadda, 16 Pisicchio).
CATANZARO: De Toffol, Corino, Martini, Elli, Sarracino, Miceli, De Vincenzo (51' Rebonato), Loseto (46' Palanca), Lorenzo, Fontana, Mauro. (12 Fabbri, 13 Rispoli, 14 Criniti).
ARBITRO: Piana di Modena.

CAGLIARI: Continua inarrestabile la marcia della matricola Cagliari verso la serie «A». Un gol del «bomber» Provitali dopo 1'35" di gioco ha spianato la strada al rotondo successo dei padroni di casa.

Il punteggio, però, non deve trarre in inganno. Il Catanzaro infatti al 29' aveva l'occasione di pareggiare con Lorenzo, che era pronto ad approfittare di uno svarione di Firicano e a battere Ielpo in uscita con un tiro angolato. Il pallone però si schiantava contro la base del secondo palo.

Dall'occasione fallita alla beffa. Sull'azione di rimessa il Cagliari raddoppiava con Cappioli, schierato a sorpresa nell'antico ruolo di terzino. La partita sembrava definitivamente chiusa al 3' della ripresa quando Bernardini beffava De Toffol con un calcio di punizione dal vertice dell'area per atterramento di Paolino. Al 13' Palanca riprendeva una respinta di piede di Ielpo su conclusione di Martini e accorciava le distanze. Sbagliava però Palanca al 69' un rigore importante, mentre Paolino, all'86' chiudeva la gara con un altro rigore, a segno però.

PADOVA

Un brutto scherzetto

0-2

MARCATORI: 8' Rambaudi, 73' Barone su rigore.
PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo (35' Pasqualetto), Albiero, Ottoni, Ruffini, Di Livio, Camolese, Galderisi, Pasa, Pradella (58' Faccini).
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Miranda, Padalini, Rambaudi (78' Bucaro), Nunziata, Signori (80' Meluso), Barone, Fonte.
ARBITRO: Cardona di Milano.
MARCATORI: 8' Rambaudi, 73' Barone su rigore.
NOTE: angoli 3-3. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Al 53' l'allenatore del Foggia Zerman è stato espulso per proteste. Ammoniti: Miranda e Di Livio per proteste; Manicone e Murelli per gioco scorretto e Albiero per simulazione di fallo. Spettatori 13.035 per un incasso di circa 210 milioni di lire.

PADOVA — Netta vittoria del Foggia in trasferta contro un Padova che non è riuscito a concretizzare le poche azioni offensive costruite nelle prime fasi della partita e nel secondo tempo. Il Foggia ha mostrato un bel gioco caratterizzato da veloci puntate in attacco e da una buona varietà di schemi.

L'incontro è cominciato con il Padova in attacco, ma è la squadra avversaria che all'8' è andata in vantaggio con una rete di Rambaudi che ha approfittato di una incertezza della difesa patavina. Oltre a Rambaudi, in evidenza anche Fonte che ha creato qualche problema ai difensori del Padova sulle fasce.

Al 52', il Foggia ha reclamato la massima punizione per un fallo di Ottoni su Nunziata, ma l'arbitro è stato di diverso avviso e ha espulso l'allenatore foggiano Zeman per proteste. Al 73' il Foggia ha raddoppiato su rigore con Barone dopo un fallo di Pasa su Rambaudi.

SERIE B / BRESCIA

Vincono solo gli sbadigli

Contro il Pescara gioco fermo a centrocampo e poche conclusioni

0-0

BRESCIA: Zaninelli, Mariani, Manzo, Rossi (65' Zanoncelli). Luzardi, Babini, Savino, Bortolotti, Paoluzzi (72' Piovani), Valoti, Altobelli (12 Bacchin, 15 Negro, 16 Ziliani).
PESCARA: Zinetti, Armenise, Ferretti, Gelsi, De Trizio, Bruno, Pagano, Longhi, Traini, Gasperini (46' Di Cara), Rizzolo (76' Caffarelli). (12 Gatta, 14 Alfieri, 16 Martorella).
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
ANGOLI: 4 a 1 per il Brescia.
NOTE: Terreno in buone condizoni. Ammoniti: Armenise, Mariani, Manzo per gioco scorretto, Gelsi per proteste. Spettatori: 9 mila.

BRESCIA — E' un altro zero a zero al Rigamonti, e l'appuntamento del Brescia con la vittoria, in questo 1990, è di nuovo rimandato, a tutto vantaggio del Pescara, che riteneva il pareggio, già alla vigilia, un buon obiettivo. Il risultato è lo specchio della contesa, nessuna delle due squadre è apparsa in grado di meritare veramente la vittoria.

Al 7' il Pescara sfiora il gol con Ferretti servito da Gasperini: intuisce Zaninelli che con la punta delle dita riesce ad alzare oltre la traversa. Il Brescia risponde all'11' con doppia conclusione: Paolucci prima cerca di sorprendere Zinetti, ma il portiere bresciano del Pescara si oppone bene.

Anche la ripresa si propone come copia: tanto gioco a metà campo e poche conclusioni. Al 51' Armenise tira in diagonale di poco sopra la traversa. Al 73' il Pescara cerca la via del gol con Traini, sfuggito alla difesa-zona del Brescia, ma Zaninelli para. Poi è il Brescia a replicare con Mariani direttamente da calcio piazzato ed è bravo Zinetti a deviare in angolo. Il Pescara arretra e si chiude a riccio in difesa di un punto prezioso.



Il portiere del Pescara Zinetti

SERIE B / ANCONA

Il Licata si sveglia tardi Ermini lo «giustizia»

1-0

MARCATORE: Ermini al 18'.
ANCONA: Vettore, Minaudo (73' Fontana), Vincioni, Bonometti, Chiodini, Deogratias, Messersì, Gadda, De Martino, Di Carlo (84' Donà), Ermini.
LICATA: Amato, Campanella, Gnoffo, Cassia, Zaccolo (31' Sorce), Napoli, Tarantino, Taormina, La Rosa, Ficarra (55' Minuti), Pagliaccetti.
ARBITRO: Lombardi di La Spezia.
NOTE: angoli: 6 a 2 per l'Ancona. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Gadda per proteste, Cassia, La Rosa e Ficarra per gioco falloso. Spettatori 8.000 circa.

ANCONA: E' stata sufficiente la rete di Ermini, al 18', a dare una vittoria non convincente all'Ancona. Priva di Ciocci, Masi e Zannoni, con di Carlo e Minaudo scesi in campo in non perfette condizioni fisiche, la squadra di Guerini ha sofferto più del previsto con un Licata che si è reso conto troppo tardi di non avere di fronte la compagine briosa e aggressiva di sempre. E quando, nell'ultima mezz'ora, i siciliani si sono gettati a testa bassa in avanti, hanno sfiorato il pareggio, evitato solo grazie a una splendida parata di Vettore.

A dare una mano all'Ancona ci aveva pensato, al fischio d'inizio, Cerantola: l'allenatore del Licata, tra la sorpresa di tutti, aveva infatti lasciato in panchina Sorce e Minuti. Quando ci ha ripensato era ormai troppo tardi.

Oltre alla rete che Ermini ha messo a segno sfruttando un calcio piazzato di Di Carlo dalla sinistra, l'unico altro fatto di rilievo lo si è avuto a 20' dalla fine quando La Rosa, lasciato inopinatamente solo al centro dell'area, ha sparato a colpo sicuro una bordata che Vettore è riuscito a neutralizzare da gran campione.

SERIE B / REGGINA

Bagnato e Simonini in gol Per il Como nuova beffa

2-1

MARCATORI: 31' Zian, 73' Bagnato, 91' Simonini.
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Armenise, Pozza (59' Maranzano), Pergolizzi, De Marco (46' Tomaselli), Mariotto, Zanin, Orlando, Simonini. (12 Torresin, 13 Granzotto, 16 Visentin).
COMO: Savorani, Annoni, Fortunato, Ferrazzoli, Maccoppi, Cimmino, Turrini, Centi, Zian, Mazzoleni, Notaristefano (56' Bianco). (12 Aiani, 14 Milton, 15 Marinverno, 16 Gardini).
ARBITRO: Moni di Sassari.

REGGIO CALABRIA — Non è stata una grande Reggina quella vista all'opera contro il Como. Malgrado ciò i calabresi sono riusciti ad accaparrarsi la vittoria, recuperando una partita che dopo la rete realizzata al 31' da Zian e con gli amaranto a metà del secondo tempo ancora in svantaggio, sembrava ormai compromessa. La rete, peraltro, aveva messo le ali ai piedi dei Lariani, essendo la prima realizzata quest'anno in trasferta dall'undici di Galeone. Zian l'ha realizzata deviando il pallone alle spalle di Rosin su calcio d'angolo. La Reggina non ha saputo abbozzare una reazione degna di questo nome, subendo ancora l'iniziativa degli avversari.

Il «risveglio» dei calabresi si è avuto soltanto al 73' con la rete realizzata da Bagnato, con una «fucilata» da fuori area su calcio di punizione. Il Como, dopo il pareggio, ha controllato la partita con una certa disinvoltura. L'incontro sembrava così avviato verso la divisione della posta. Ma a sconvolgere ogni previsione è arrivato, un minuto dopo il 90', il gol di Simonini, realizzato anche in questo caso con un gran tiro da fuori area, dopo che l'ala sinistra amaranto aveva beneficiato di un rimpallo favorevole. Rosin, poi, ha fatto la sua parte «salvando» il risultato, al 92', con una bella parata in acrobazia su tiro di Annoni.



TRIESTINA / IL PAREGGIO DI AVELLINO

Utile punto, dopo la sofferenza

Gli irpini hanno trovato il gol su un rigore «sorprendente», ma Consagra ha rimediato



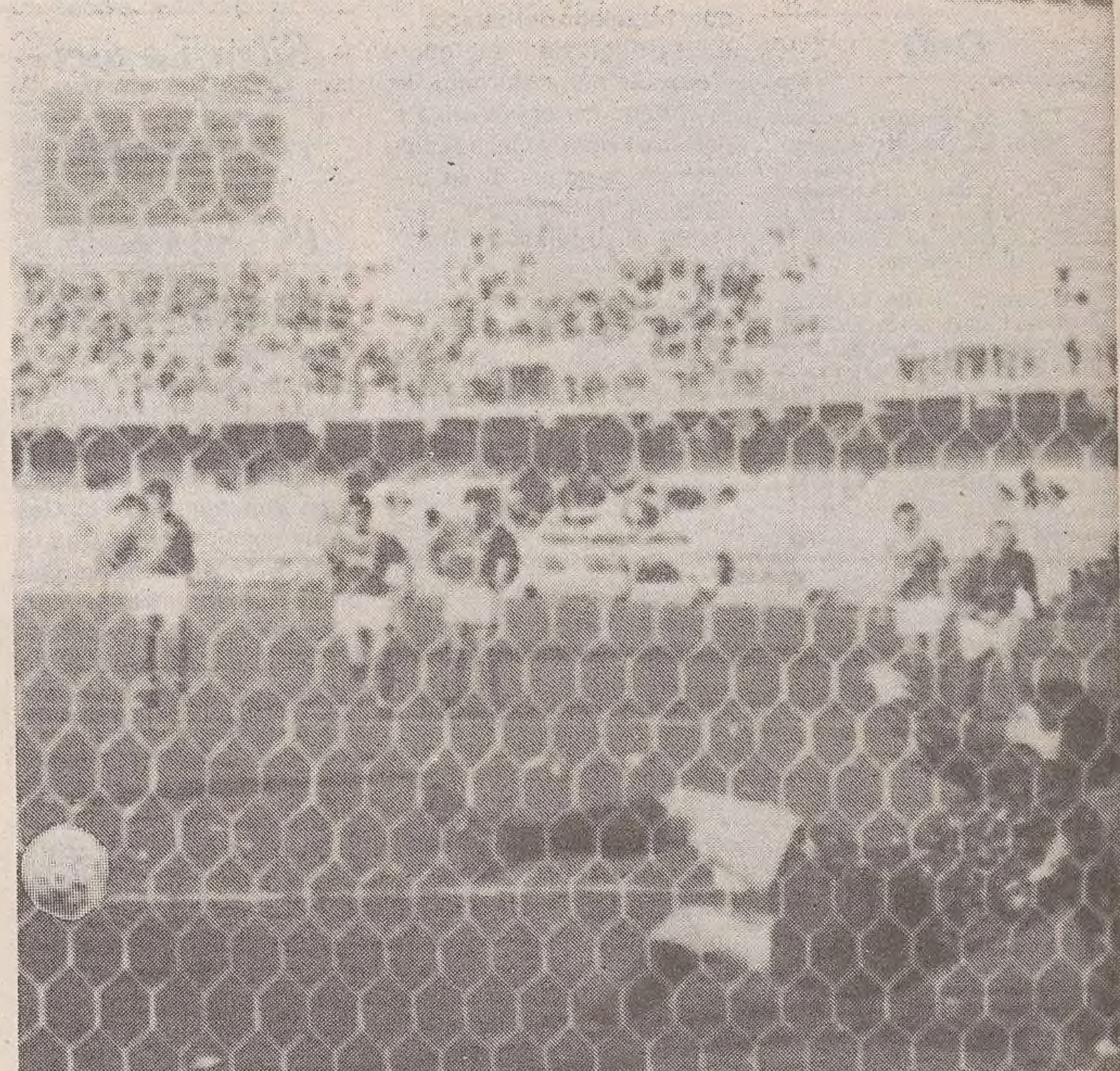
AVELLINO - La Triestina ha conquistato un prezioso punto ad Avellino che le consnete di rimananere nella zona medio-alta della classifica. Nella foto Terraciano mentre tenta la conclusione dalla lunga distanza.

1-1

MARCATORI: 35' Baiano (rigore), 73' Consagra
AVELLINO: Taglialatela, Ferrario, Parpiglia, Celestini, Amodio, Moz, Gentilini (78' Cinello), Dal Prà, Baiano, Onorati, Sorbello (60' Pileggi).(Brini, Filardi, Battaglia)
TRIESTINA: Biato, Costantini (46' Papais), Cerone, Polonia, Consagra, Butti, Terraciano, Danelutti, Lerda, Catalano, Trombetta (68' Russo).(Gandini, Di Rosa, Lenarduzzi)
ARBITRO: Cafaro di Grosseto
NOTE: Pomeriggio caldo e ventilato, terreno in ottime condizioni. Spettatori paganti 1442 (il minimo di questo campionato), oltre a 8189 abbonati, per un incasso totale di121 milioni. Ammoniti Terraciano (gioco falloso), Amodio (gioco falloso), Trombetta (gioco non regolamentare), Baiano (gioco falloso).

Dall'inviato
Bruno Lubis

AVELLINO — Un punto preso al Partenio, un punto meritato e importante per questa Triestina che mostra sempre più evidenti le sue rughe. Come una vecchia signora imbellettata e sussiegosa, la squadra alabardata ha subito prima le angherie del giovanotto un po' triviale, l'Avellino, per poi colpirlo con una borsettata in testa e così ristabilire certe distanze di lignaggio. Ci si passi il paragone, ma le vecchiette che a un certo punto perdono il loro aplomb ci piacciono immensamente.
Per uscire dalla metafora, abbiamo visto nel primo tempo una Triestina davvero nelle grinfie degli irpini; irpini che non ci parevano un gruppo di giocatori di classe. Nella ripresa, quando Lombardi ha tolto Sorbello per dare aiuto al centrocampo, Consagra si è fatto braccio armato e ha colpito. Calo dell'Avellino o crescita della Triestina? I confini tra i meriti dell'una e i demeriti dell'altra sono così labili, almeno come i confini tra la ragione e il torto (talvolta) teorizzati da Alex Manzoni.
Facciamo un po' di cronistoria dell'avvenimento. Spalti non certo gremiti ad Avellino, a causa delle tante ruggini personali, di correnti di pensiero pro o contro Pierpaolo Marino, contro Sonetti, contro questo o quel giocatore patrocinato da Marino o da Sonetti. Chissà se poi il padrino è stato il presidente o l'allenatore? L'eccesso di tifo non rende mai ragionevole chi si picca di saper di calcio. In ogni modo, pareva che il sostegno all'Avellino ci sarebbe stato. E invece niente. Sostegno alla squadra di casa appena appena tiepido. Il rosso di pelo Lombardi imposta una squadra decente ma non in grado di tenere un buon ritmo per tutto l'incontro. E questo è il primo dato oggettivo.
L'Avellino attacca, attacca con senno e ponderatezza. Baiano fa rizzare i capelli a Costantini e anche Sorbello mette talvolta in crisi Cerone con la palla a terra. Però i refoli irpini vengono deviati da uno spirito di abnegazione di tutto il complesso alabardato. La Triestina adotta la filosofia cinese e si curva sotto l'incalzare delle folate. Folate che producono molto pochi pericoli se Biato deve distendersi in tuffo solo un paio di volte. L'Avellino è come quei tali che, al momento della baruffa, fa sfoggio di muscoli, enfatizza gesti col solo scopo di far paura all'avversario mentre lui medesimo sente la morsa del timore dietro la nuca. Che gli irpini in maglia verde tentino un piccolo bluff è dimostrabile dal fatto che non mostrano una grandissima decisione: i falli sono veramente pochi, rarissimamente di cattiveria. Da questo punto di vista, gli alabardati hanno più grinta.
Per smascherare il bluff irpino basterebbe andare a leggere - come si dice nel poker — ma nemmeno la Triestina è sicurissima dei propri mezzi. Perciò adotta la filosofia cinese, quella del curvarsi sotto il vento e aspettare che si affievoliscano le raffiche per rialzare la testa.
Il momento dimostrativo dell'Avellino, a parte certi duelli individuali che non portano a nulla se non a certe valutazioni tecniche del tutto personali, è dato da una girata a volo di Sorbello, notevole per estetica, al 10': col destro, da fuori area, incocca una traiettoria di calcio d'angolo. Però il pallone fila alto. Dopo 11', Onorati doma in area un pallone a beneficio di un tiro rasoterra di Ferrario che Biato blocca a terra. Da ricordare un tiraccio di Celestini e qualche spunto di Gentilini. Dal Prà è un'ombra che vaga per il campo, messo a fare l'interditore centrale, incapace di quella corsa elegante che tutti noi a Trieste ricordiamo.
Soffre la Triestina e Giacomini decide di usare Polonia sull'agile Baiano, utilizzando Costantini come frangiflutti davanti la difesa. Baiano non riesce più a salterellare a piacimento e Costantini opera ulteriore filtro a pro di Consagra, tempista generoso a caccia di palloni fuori dalla sua area. Purtroppo il centrocampo alabardato non può sprecare troppo fiato per riproporre offensive di alleggerimento. Lerda è molto solo e non riesce a creare fastidi ad Amodio; Trombetta non scappa a Ferrario. Ottimo, invece, in fase costruttiva è Catalano, autore anche nella ripresa di numeri di alta scuola.
Se l'arbitro maremmano Cafaro non avesse giudicato da rigore una spinta di Butti a Parpiglia in area, garantito che staremmo disquisendo di uno 0-0 piuttosto smortino. Dilunghiamoci sul fatto. L'antefatto è questo: Polonia e Baiano rincorrono il pallone, in area alabardata, spintonandosi quanto basta. Polonia cade o va in spaccata ma senza toccare la sfera così agognata, Baiano è in linea. Polonia lo sgambetta, Baiano a emulare uno zerbino. L'arbitro non vede, o, se vede, fa finta di niente. Comunque, dopo qualche secondo c'è un lungo traversone di Gentilini. In area, si sa, bisogna farsi largo. Sorbello colpisce di testa in elevazione con Cerone, Parpiglia viene sbattuto giù da Butti. Tra l'incredulità dei rossi e dei verdi, Cafaro ordina il tiro dagli undici metri. Scocca il 35' e Baiano spiazza Biato.
La Triestina alza la testa, scoprendosi un tantino. C'è una fase di offese al gioco del pallone, una serie di rimpalli e appoggi a centrocampo così rozzi che Catalano deve provare vergogna. Decide di gestire lui il coniglio che salta, un palleggio, una finta per liberare una corsia d'erba e via sulla destra: cross basso per la deviazione di Lerda. Taglialatela (troppo impegnativo e nemmeno molto onesto il senso di cotal cognome) è piazzato e ferma.
A questo punto avviene la trasformazione: entra Papais a sostenere il centrocampo alabardato, l'Avellino sta terminando il carburante, Lombardi si priva di Sorbello per inserire Pileggi. Giacomini ottiene i risultati sperati ben presto perchè è la Triestina a premere, magari disordinatamente e senza possibilità di bel gioco. Insiste Giacomini e manda ad attaccare Lerda con Russo. Non ricordiamo fatti specifici dei due, ma la presenza minacciosa dei due crea qualche squarcio nella difesa irpina. Terraciano e Danelutti operano un paio di discese che solo in extremis i difensori dell'Avellino mandano in calcio d'angolo. Proprio dalla bandierina ha origine il pareggio alabardato. Consagra è nell'area avversaria e può toccare di piatto destro un cross teso dalla destra. Bravo il libero alabardato, sonnolenti i difensori irpini. Ma è giusto così.
Un punto ad Avellino è sempre un punto d'oro, tenuto contro che a Sud non è mai facile pareggiare nè tantomeno vincere. Visto l'andamento del gioco, se la Triestina non vive un momento di fulgore atletico, l'Avellino è abbastanza a pezzi. E infatti, Lombardi promette lavoro e sudore perchè la salvezza degli irpini non sarà così tranquilla come quella alabardata.





AVELLINO - I due gol che hanno caratterizzato la partita: in alto Baiano spiazza Biato e trasforma il calcio di rigore concesso forse con troppa generosità dal direttore di gara; in basso Consagra sfrutta un momento di disattenzione della difesa irpina per sigliare la rete del meritato pareggio.

TRIESTINA / APPUNTI

Loschiavo, un ponzianino con il cuore a Trieste

AVELLINO - Spettatore interessatissimo di Avellino-Triestina un combattuto tra origini e quotidianità Gigi Loschiavo. Nato a Trieste 64 anni fa, da 42 anni ad Avellino, prima come giocatore e poi come talent scout, Gigi Loschiavo è padre dell'attuale segretario generale della società irpina. A onor del vero, con la solita nostra parlata che mai riesce a sciacquarsi della cadenza triestina, sior Gigi ammette che lui è stato un ponzianino, poi emigrato per giocare al Sud. Sposato, sistemato ad Avellino, torna a Trieste quando può: a Trieste ha fratelli e nipoti, amici e conoscenti. Passano gli anni, arrivano gli acciacchi, i figli si sistemano e quel calcio d'allora non c'è più. Un tempo s'andava a scoprire il ragazzino dotato, lo si cercava di sistemare nelle squadre professionistiche. Oggi tutto è diverso e gli scopritori calano di numero. Gigi Loschiavo saluta Carletto Lupo e lo ricorda come organizzatore della Ponzianina e come compagno di strada.

TRIESTINA / L'ALLENATORE GIACOMINI

«La squadra è venuta fuori alla distanza»

TRIESTINA / DAL PRA'

Ancora fuori condizione (e non pagato del tutto)



AVELLINO — Merita un cenno Gigi Dal Prà, merita un cenno per vari motivi. E' stato a Trieste per cinque campionati, ad Avellino si è fatto male e operato di uno sperone osseo. Sempre ad Avellino, ieri, l'abbiamo visto così lontano parente di quel levriero che abbiamo conosciuto che abbiamo provato delusione. Adesso gioca da mezz'ala, non ha licenza di correre lungo la linea destra del campo. Ma forse non riuscirebbe più a farlo, senza fiato e fuori condizione.
Dal Prà doveva costare all'Avellino un miliardo, pagabile in due tranches. Pagata la prima, l'Avellino non si decideva a pagare la seconda. Pare che ci fosse, come cavillo, un vizio di stesura contrattuale. Salerno dice: «Abbiamo fatto lo sconto all'Avellino. Ma ci siamo messi d'accordo, non servirà ricorrere alla commissione federale. Quale vizio contrattuale? Un errore di scrittura, niente di grave. Tanto che l'Avellino non ha calcato la mano.»
Altre versioni appurate in loco. Dal Prà era arrivato ad Avellino non in grado di giocare e l'Avellino ha cercato di risarcirsi, sfruttando la scrittura del contratto. Risvolti del calciomercato.

«Un punto buono e meritato», ha detto Giacomini.

«Dopo i capitomboli di Licata e Foggia volevamo assolutamente tornare imbattuti da Avellino. Papais è entrato nella ripresa per aiutare il centrocampo».

AVELLINO — Elegante, ma non è una novità, facondo come nelle giornate più piacevoli, Giacomini si presenta davanti ai giornalisti di Avellino col sorriso: il punto che la Triestina si porta sull'aereo Napoli-Venezia è prezioso per tanti motivi. «Intanto dovevamo dare una tendenza positiva alle nostre trasferte nel Sud dell'Italia. A Foggia e a Licata siamo stati sconfitti, non volevamo perdere anche ad Avellino. E direi anche che la divisione dei punti è abbastanza giusta. La squadra di Lombardi ha attaccato di più all'inizio, la Triestina è uscita alla distanza. Più o meno la stessa cosa l'avevamo mostrata anche domenica scorsa, contro la Reggiana.»
«Mi chiedete se è stato l'Avellino a cedere? Io dico che forse è cresciuta la Triestina. Inutile star qui a dire cose ovvie, che i giocatori dell'Avellino sono gente di classe, capaci di giocate difficili. La posizione in classifica è quella che è, noi ci siamo resi conto ben presto del nostro valore assoluto e non abbiamo mai pensato alla promozione, anche se un periodo di buoni risultati ci aveva portato in alto. La squadra di Lombardi deve un po' forzare le sue caratteristiche, deve lottare più con l'animo. So che l'allenatore dell'Avellino è una persona ragionevole e saprà certamente dare una disposizione in campo consona al momento.»
L'Avellino si salverà? La domanda che parte è forse provocatoria, perchè Marino e l'Avellino in generale non godono di buona stampa, nè di buona tv. Giacomini non si meraviglia e ribatte generosamente: «Senza problemi, se le cose andranno abbastanza a posto. I giocatori ci sono, un allenatore realista anche.» E che si voleva che dicesse? Che l'Avellino retrocede di sicuro!



Consagra esulta dopo il gol del pareggio

Si torna a parlare della Triestina. «Ho avuto l'impressione che Butti ha effettivamente spintonato Parpiglia. Poi l'arbitro ha scelto di dare il calcio di rigore. Il regolamento parla chiaro e l'arbitro ha interpretato il regolamento. La sostituzione di Costantini con Papais? Per dare una mano al centrocampo, reinserendo gradualmente Papais dopo un incidente alla caviglia. Domenica scorsa l'ho fatto giocare 25', oggi un tempo intero, domenica prossima forse Papais farà tutta la partita.»
Nic Salerno è di partenza ma non ha deciso ancora se fermarsi a Salerno (coincidenza di suoni) o proseguire subito per Viareggio. A Salerno è impegnata la rappresentativa di serie C, giovani interessanti; a Viareggio tiene banco Pasqualini, dopo quel gol importante e bello, segnato per contro del Napoli. Pasqualini è già di Moggi? «Ma no, no. Pasqualini è della Triestina. A Viareggio ha trovato, e la sta sfruttando bene, la vetrina del torneo di Carnevale. Sono orgoglioso che il ragazzo giochi bene.»
Questo punto di Avellino lo giudichi importante? « Importantissimo. Avevo paura che i ragazzi si lasciassero andare con la testa, si smontassero. Invece la mia paura non ha più senso. Penso che ci prenderemo ancora qualche bella soddisfazione.»



AVELLINO - Il capitano della Triestina Costantini interviene in scivolata per fermare un'incursione di Baiano. Il giocatore alabardato nella ripresa ha lasciato il posto a Papais. Giacomini ha compiuto questa mossa per dare maggior consistenza al centrocampo.



TRIESTINA / SPOGLIATOI

«Ma quel rigore non c'era proprio»

Soddisfazione tra i giocatori alabardati che però non hanno risparmiato critiche all'arbitro



AVELLINO - Nella foto in alto un pericoloso colpo di testa in tuffo di Lerda; in basso il bomber Sorbello cerca di rendersi minaccioso sulla fascia laterale ma Polonia non gli dà respiro.



Lerda: «Abbiamo reagito bene». Butti: «C'è stato un contrasto con Parpiglia, ma si è trattato di un normale scontro di gioco».

AVELLINO — Dallo spogliatoio triestino un coro unanime: Triestina «gagliarda», in grado di reagire orgogliosamente al vantaggio irpino, giunto su un calcio di rigore quanto meno dubbio. «Credo che il risultato sia giusto — afferma Giuseppe Catalano — perché il pareggio è stato frutto di una nostra iniziativa costante. Insomma, non ci siamo persi d'animo, dopo quel rigore. L'arbitro ci ha detto di aver visto una spinta. Io dico: nemmeno l'Avellino si aspettava tanto. Anche gli irpini si stavano allontanando dall'area, non si attendevano minimamente che l'arbitro prendesse quella decisione».

Ma alla Triestina il pareggio va bene: «Certo, eravamo consapevoli — continua Catalano — di affrontare una squadra vogliosa di riscatto. Ma noi eravamo consci della nostra forza. Recuperare una rete di svantaggio al "Partenio" comunque non è facile per nessuno».

Maurizio Costantini, nella ripresa, ha lasciato il campo a Papais: «Doveva uscire un difensore — dichiara — e la scelta è ricaduta su di me. Risentimento? Non scherziamo. Siamo professionisti e accettiamo serenamente le decisioni dell'allenatore». E la partita? «La nostra ripresa è stata caratterizzata da volontà e impegno. I frutti si sono visti. Ci ha comunque lasciati perplessi la decisione dell'arbitro: non dubito sulla buona fede del signor Cafano, ma non ho assolutamente visto una spinta di Butti ai danni del terzino irpino (Parpiglia ndr). Intanto gioiamo per questo punto, che ci consente di avanzare in classifica. Il nostro obiettivo principale? Ragiungere al più presto quota 33-34 punti, e cioè la salvezza. Dopo potremo prenderci anche qualche soddisfazione».

Sarebbe stato Stefano Butti, dunque, a commettere il fallo da rigore: «Sì, c'è stato un contrasto — afferma il triestino — tra me e Parpiglia, in area; ma si trattava di un normale contatto, come ne succedono tanti nel corso di una partita. Ed invece l'arbitro ha decretato il rigore, lasciando di stucco tutta la squadra. Anche l'Avellino quasi non ci credeva».

«In pratica — aggiunge Lerda, rincarando la dose — si è trattato di un regalo. Ma la reazione c'è stata, senza contare che anche nel primo tempo, in un paio di occasioni, abbiamo creato problemi alla difesa degli irpini. L'Avellino, dal canto suo, non ci ha impensierito più di tanto. Insomma, usciamo dal «Partenio» a testa alta, con un risultato acquisito senza ombre».

Lerda e Trombetta, in prima linea, hanno lottato contro due «baluardi» di valore, Amodio e Ferrario: «La gara è stata combattuta, ma si è giocato senz'altro nei limiti della correttezza. La Triestina ha spinto a viso aperto, senza timore alcuno. L'episodio-rigore ci ha un po' scombussolati, ma nella ripresa siamo venuti fuori bene».

Il vistoso calo fisico, e psicologico, dei padroni di casa ha senz'altro favorito la «riscossa» degli alabardati. E l'Avellino ha finito per subire la rete del pareggio, ancora una volta, su palla inattiva: «Di solito — afferma Consagra — mi spingo in avanti sui corner. Ho fatto così anche stavolta, Amodio ha cercato di salvare, ma è stato bravo Russo a creare, in quel fazzoletto di campo, le condizioni perché potessi colpire con sicurezza. Sono contento, questo pareggio lo abbiamo voluto. Ed è meritato. Il mister, nell'intervallo, ci ha tanquillizzati. E nel secondo tempo la musica è cambiata».

[Aldo Balestra]

TRIESTINA / LOMBARDI

«La mia squadra si è seduta»

AVELLINO — Calmo, fin troppo. Adriano Lombardi sa bene di non possedere la bacchetta magica. E in due settimane non è riuscito ancora a cambiar volto all'Avellino: «E' la solita storia, purtroppo. Giochiamo bene per un'ora — dichiara l'allenatore irpino — e poi, incredibilmente, veniamo meno. E' successo a Pisa, è accaduto anche contro la Triestina».

La delusione traspare nettamente sul viso del lentiggionoso tecnico irpino, che anticipa di qualche istante Giacomini, in sala stampa: «E' il calo atletico che mi dà particolarmente fastidio, unito alla paura di vincere. A questa squadra manca innanzitutto la tenuta atletica: è inaccettabile venir meno in quella maniera. Ma anche con la testa non ci siamo ancora: ho visto gente che ha i piedi buoni sbagliare anche i suggerimenti più semplici. Abbiamo fallito un... miliardo di passaggi; fvorendo la reazione della Triestina, venuta qui a fare la sua partita».

E i giuliani? «Come me li aspettavo, forti in difesa, rapidi nel contropiede. Un'ottima squadra di serie B. Ma lasciate che, in questo momento, mi preoccupi più del mio Avellino». Un punto in tre partite. Il bilancio è in rosso: «Non bisogna perdere la testa, ma la classifica è preoccpante. Purtroppo il tempo a disposizione è molto poco, spero di riuscire a dare una svolta a questa situazione».

Riferiscono a Lombardi del nuovo «minimo storico» di affluenza, registratosi ieri al Partenio: «Che dire, mi dispiace per la società. Ma io faccio l'allenatore, e penso ai giocatori. Comunque la squadra deve fare di più. Altrimenti sono comprensibili gli atteggiamenti della tifoseria».

Problemi di tenuta fisica, problemi di carattere psicologico. Da dove cominciare, Lombardi? «Ripeto, il tempo è poco. Occorre tamponare, senza dubbio. Dopo la trasferta di Ancona abbiamo due gare casalinghe. Da questo trittico di importanti incontri l'Avellino deve uscire più che bene».

Il rosso allenatore dell'Avellino torna poi sulla partita: «Se non avessimo sbagliato tanto — afferma — la vittoria non sarebbe risultata senza merito. Purtroppo ci siamo letteralmente "seduti", agevolando di fatto la Triestina». Poco prima del pareggio giuliano Lombardi aveva richiamato in panchina l'attaccante Sorbello (generosa la sua prova) per sostituirlo con l'ansimante Pileggi: «Credevo — sostiene il tecnico avellinese — che l'innesto di un centrocampista, in quel particolare momento, ci avrebbe giovato. La Triestina cresceva a vista d'occhio, noi perdevamo colpi a ripetizione. Purtroppo la debacle è stata costante, inarrestabile. E abbiamo finito per prendere il gol».

Ancora una volta l'Avellino ha subito una rete su palla inattiva, come la maggior parte dei gol incassati in questo «disgraziato» torneo: «Occorre soprattutto la "testa", per giocare. Non si possono avere timori — arringa Lombardi — quando sei in campo. Le paure non sono giustificate, soprattutto quando si è in vantaggio. Dopo il rigore di Baiano avremmo dovuto imporre il nostro gioco, costringendo la Triestina a difendersi con affanno. E invece, minuto dopo minuto, si sono riscoperti i mali atavici di quest'Avellino. Comunque, per chiudere: non voglio drammatizzare, i margini di miglioramento esistono comunque. Ma d'ora in poi, in campo voglio giocatori di calcio che siano anche dei veri uomini. Capito?».

[Aldo Balestra]

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

«Un solo tiro in porta, un gol»

AVELLINO — Feroce autocritica, senza «risparmio». Il più duro, anche verso se stesso, è Augusto Gentilini, terzino con velleità offensive, preferito da Lombardi nel ruolo dell'infortunato Compagno: «Siamo stati una massa di ingenui — inizia Gentilini — gettando al vento una vittoria. In pratica avevamo già acquisito il risultato. Come si può sbagliare tanto»?

Gentilini non spara nel mucchio, è pronto ad assumersi in prima persona le responsabilità del mezzo passo falso contro la Triestina: «In occasione di un'azione d'attacco degli ospiti — rivela — ho indugiato stupidamente, senza rinviare. Batti e ribatti, la palla è terminata sul fondo. Dal corner è giunto il gol del pareggio di Consagra. Che errore non dar via subito quella palla».

Il terzino non accetta la generale interpretazione di un pauroso calo fisico dell'Avellino, nel secondo tempo: «Non so come vedete la partita da fuori. Io dico soltanto che siamo stati degli ingenui. Nel primo tempo l'Avellino ha messo in mostra concretezza e anche un pizzico di cattiveria, spegnendo ogni azione degli ospiti. Il secondo tempo? Lasciamo perdere, che è meglio».

Serena, invece, la disamina di Carmelo Parpiglia, terzino, terminato a terra al 34' in area di rigore giuliana: «L'arbitro non ha indugiato un momento — spiega Parpiglia — ad indicare il dischetto. Il signor Cafaro era vicinissimo, ha visto la spinta di Butti ai miei danni. Insomma, il rigore, secondo il mio parere, c'era ed andava assegnato».

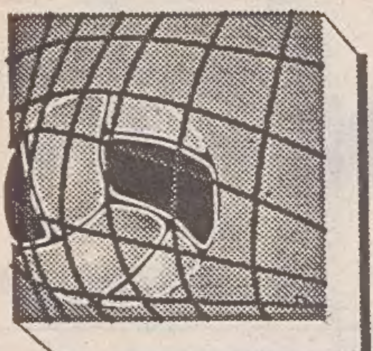
Il gol di Baiano, anziché corroborare i «lupi d'Irpinia» ha avuto l'effetto di un sedativo. Timida, quasi impaurita, insicura su ogni passaggio, la squadra di Lombardi ha preso a subire: «E' la verita — ammette Parpiglia — veniamo incredibilmente meno nei momenti topici delle partite, quando dovrebbe venir fuori il carattere. Da tempo, troppo tempo, ci trasciniamo indietro questo difetto. Senza negare che anche sul piano della condizione abbiamo evidenziato notevoli problemi».

A ricoprire per la seconda settimana consecutiva il ruolo di libero (nell'Avellino, incredibilmente, nella gestione Sonetti, la maglia numero sei è stata affidata ad Amodio, Ferrario, Pileggi) è stato chiamato Luca Moz: «Non credo che la nostra difesa abbia particolarmente sofferto, contro la Triestina. Gli alabardati sono una bella realtà, hanno un contropiede micidiale. Ma io e i miei compagni di reparto abbiamo retto bene. Sì, dico che la Triestina è andata in gol sull'unico, vero tiro in porta nell'arco di novanta minuti. Il calcio bisogna accettarlo anche per questo. Chiariamoci, però: è innegabile la crisi che abbiamo vissuto dopo la realizzazione del rigore e nel corso della ripresa: non sono certamente io a scoprire che l'Avellino ha bisogno ancora di crescere sul piano fisico. Non riusciamo a reggere il ritmo di novanta minuti, la nostra autonomia è del tutto relativa. E così finiamo per subire, senza possibilità di reazione, gli attacchi avversari».

Ciccio Baiano, autore del gol irpino, ha belle parole per la Triestina: «Hanno giocato onestamente, senza remore. Volevano il pareggio, sul nostro campo, che rimane sempre un terreno difficile. Ci sono riusciti. Ma anche per nostro demerito. Purtroppo da un po' di tempo le cose non girano come dovrebbero, il pubblico è deluso. Ma anche noi siamo dispiaciuti. Siamo professionisti, questo rendimento così incostante non fa che danneggiarci».

[a. b.]





IMPECCABILI I BIANCAZZURRI ISONTINI

La Pro Gorizia «gela» la Sacilese

Gol-partita realizzato al 12' della seconda frazione da Juculano che trasforma un cross di Tallandini

0-1

MARCATORE: 57' Juculano.
SACILESE: Bullara, Pignat, Rupolo, Poletto Massimiliano (63' Celotto), Segat, Da Ros, Poletto Mauro, Gava, Lovisa (63' De Anna), Dominici, Grop.
PRO GORIZIA: Pelosin, Stacul, Tallandini, Urdich, Stokeli, Zilli, Cotterle, Janianin (90' Spessot), Sartore, Giacomin, Juculano (80' De Zotto).
ARBITRO: Sileo di Bergamo.

Servizio di
Carlo Ragogna

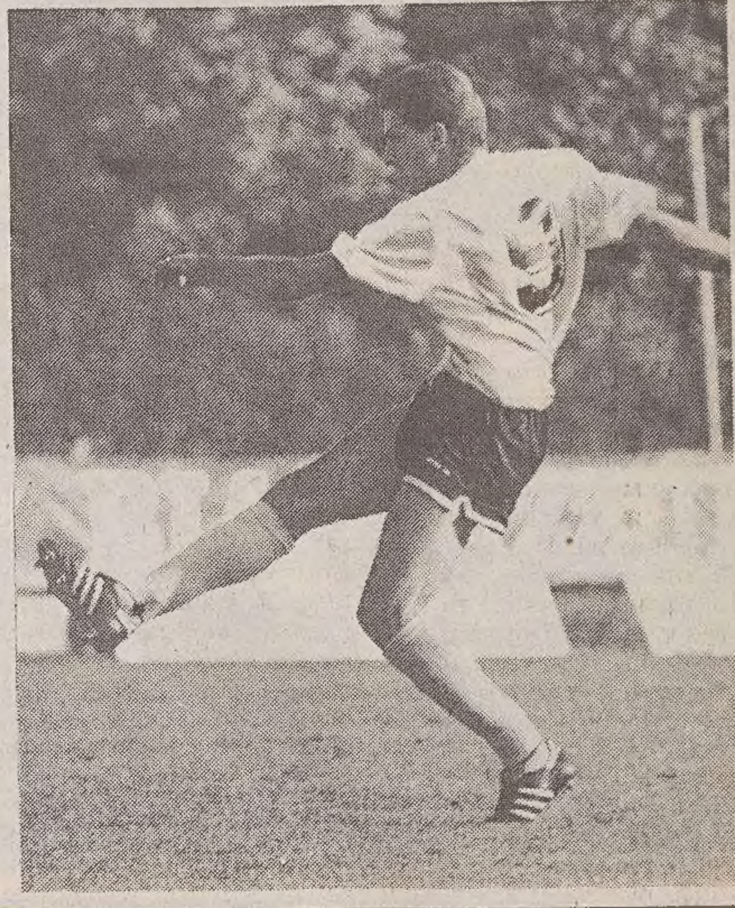
SACILE — Pessimo Carnevale per l'undici del Livenza. Dopo l'infortunio a San Donà e la batosta a Caerano, la striscia perdente si allunga con la terza sconfitta consecutiva, patita in casa a opera di un'impeccabile Pro Gorizia.
Un insuccesso tanto più disdicevole per i colori biancorossi, davvero opachi nell'occasione e surclassati dai biancazzurri isontini, in quanto subito quasi senza colpo ferire. Poca lucidità in attacco, addirittura qualche smarrimento in difesa, l'impressione di uno svagamento collettivo da parte di Pignat e compagni che rende difficile anche il giudizio sulla squadra ospite.
Senza Bottega, Peressotti e Stella, la Sacilese ha camminato priva di idee a centrocampo, cedendo prestissimo l'iniziativa e il predominio territoriale alla squadra avversaria. Il «bioritmo» negativo dei vari Da Ros, Poletto e dell'incolpevole (perché ancora immaturo) Gava, ha finito per ingigantire le già note qualità di Janianin, e la capacità di trama a centrocampo dell'accoppiata Cotterle-Giacomin. Se a ciò si aggiunge la giornata di grazia del terzino di fascia Tallandini (in partenza per l'Udinese?), che si è prodotto in decine di cavalcate sulla sinistra saltando regolarmente la difesa biancorossa, si finisce per ammettere che l'1-0 sta stretto a una Pro Gorizia che non ha affondato il coltello nella piaga.
Già l'inizio partita non prometteva niente di buono per i padroni di casa. Altre che fase di studio! Dopo 54" Juculano si ritrova in contropiede, filtra col pallone in area sfuggendo a Segat e Rupolo che s'intrigano e, invece di attendere l'uscita di Bullara e infilarlo a rete, fa un gesto da premio della bontà: calcia di collo pieno e spedisce la sfera lontano a rimbalzare sulla pista d'atletica.
In tribuna si sobbalza e si morbora «accidenti». Passano 13', e stavolta la coppia del mancato disimpegno è formata da Pignat e Segat: Janianin e Tallandini si passano la palla, tira il terzino e Segat blocca quasi sulla linea. Sul rovesciamento di fronte ha un'idea Lovisa rovesciando a centroarea per Grop, il cui tiro s'impenna sulla traversa davanti a Pelosin e con il velo di Stokeli.
Per mezz'ora non succede quasi più niente, «titic e titoc» sulle trequarti e un lampo di genio: queste due squadre si somigliano, sono intercambiabili e si prevedono reciprocamente. Poi viene da pensare: a chi somiglia Janianin? E Grop? E Rupolo, e Juculano, e gli altri?
Meglio lasciar perdere siffatta teoria. Sileo di Bergamo conccede punizioni in serie agli isontini in prossimità dell'area. Una la batte Janianin, sempre lui, al 40'. E' un cross vellutato dalla sinistra che Cotterle sfiora di testa e allunga sul palo opposto: finisce fuori di centimetri. Gorizia è padrona del campo, gioca in spazi ridotti e i suoi giocatori mostrano buona tecnica individuale.
La Sacilese ha uno sprazzo d'orgoglio. Dominici scende sulla destra, scarta un avversario come da copione e crossa corto per Grop che salta su Pelosin sulla linea. Un minuto dopo, al 45', Lovisa si gira dal limite in mezzarovesciata e costringe Pelosin a piegare in corner in tuffo acrobatico. E' l'unica vera occasione dei biancorossi. Si va al riposo.
Dopo il tè, i due mister confermano gli assetti. Secondo gli «esperti», la partita potrà essere decisa solo da un'invenzione degli attaccanti. Bisogna, però, che i difensori diano una mano. Detto, fatto. Patatrac al 57': Janianin e Tallandini in fondo sulla sinistra, ne viene fuori un cross che in tre, Massimiliano Poletto, Segat e Rupolo non afferrano, mentre Juculano stoppa e trafigge Bullara. La partita finisce lì. Occasioni per raddoppiare capitano alla «Pro» due volte, sempre a Sartore: al 61' provvede Bullara ad alzare in corner; al 73' spreca invece malamente il centravanti.

IL DOPOPARTITA A SACILE

Trevisan: «Un successo meritato»

SACILE — Onore ai vincitori. Parla mister Adriano Trevisan: «Un successo meritato il nostro, frutto di una gara accorta. Due punti che confermano le nostre qualità e la voglia di arrivare più in alto possibile in classifica».
Degli avversari cosa dire? «Le occasioni da gol sono state tutte per noi. Dopo il gol, la Sacilese non è stata in grado di effettuare un vero tiro in porta, anche se dobbiamo riconoscere che loro pativano assenze di rilievo. Quanto a noi, pur non disponendo di veri uomini da gol, ci siamo proposti tante volte in area avversaria. Sartore si sta comportando bene e su di lui facciamo affidamento per il futuro».
«Ha vinto il gioco sulla buona volontà». Così Domenico Camilotti, diesse della Pro Gorizia, fotografa l'ndamento e l'esito della partita. Poi si sofferma sull'ottima prova del pupillo Tallandini corteggiato da tante squadre delle serie maggiori. Ieri a Sacile, c'era un osservatore del Vicenza, ma l'interlocutore privilegiato per una sua cessione è l'Udinese.
Diversi pensieri e preoccupazioni attanagliano Paolo Marin, come sempre disponibile ai cronisti anche quando la delusione l'ha dipinta sul volto. «Non è successo niente di eccezionale — attacca il mister biancorosso —. Sono stati soprattutto i nostri demeriti a dare via libera ai goriziani. Nell'occasione del gol di Juculano (nella foto di Bumbaca) abbiamo commesso una serie di errori di fila».
Come si spiega la prestazione incolore della Sacilese? «E' un momento difficile per noi. Infortuni e squalifiche stanno condizionando oltre ogni dire il rendimento della squadra, e le sconfitte non fanno certo morale. Dopo aver subito il gol i miei giocatori hanno subito un contraccolpo psicologico. Il compito di pareggiare è apparso subito ingrato di fronte ad avversari molto ben impostati tatticamente e tecnicamente. Ma dobbiamo ammettere che ci è mancata volontà e carattere per provare a pareggiare».
Le lacune più notevoli sono state sulla faccia destra, dove, per converso, ha imperversato il terzino sinistro Tallandini. «Male, molto male. Che devo dire? Non riusciamo a vincere i dribbling sulla destra, a scivolare in avanti. E poi, nell'occasione del loro gol, hanno potuto correre sulla destra per quaranta metri. Cercheremo di rimediare». Negli spogliatoi del XXV Aprile anche Sergio Canal, a dividere l'amarezza con gli ex compagni.

[c. r.]



INDENNE A MIRA L'UNDICI DI FLORA

Azzurri, «colpaccio» sfiorato



Marinig (in una partita casalinga) ha sfiorato nel finale il colpaccio del Monfalcone a Mira.

0-0

MIRA: Romio, Ballerin, Busetto, Buscaro, Caverzan, Perini, Pagan, Giolo, Gementi (58' Pagnucco, 81' Galasso), Bettini, Roveda.
MONFALCONE: Sorci, Da Dalt, Plasi, Pasquini, Saturno, Fierro, Marinig, Paolo Brugnolo (46' Perco), Passoni, Massimo Brugnolo, Ciani (85' Bocchino).
ARBITRO: Meani di Lodi.
NOTE: giornata di sole. Terreno in buone condizioni. Ammoniti Gementi, Pagan e Marinig. Angoli 4-3 per il Monfalcone. Spettatori 300.

Servizio di
Stefano Bonotto

MIRA — Con una condotta di gara molto attenta, il Monfalcone ha centrato l'obiettivo di uscire indenne dalla trasferta di Mira. Senza faticare eccessivamente, i giuliani hanno portato diligentemente a termine il risultato di parità, mettendo in risalto ancora una volta le lacune del Mira.
Una squadra, quella guidata da Franco Pezzato, che da lungo tempo non riesce a ritrovare risultati e gioco che l'aveva-no contraddistinta positivamente all'inizio di stagione. I biancoverdi hanno accusato una vera e propria involuzione, sottolineata a più riprese dal disappunto dei propri sostenitori, che ora temono qualche sorpresa amara nel finale di campionato.
Da parte sua, il Monfalcone, impeccabilmente schierato da Flora, ha forse perduto una ghiotta possibilità per abbandonare definitivamente le sabbie mobili della bassa classifica; tuttavia ha dató l'impressione di essere in costante miglioramento, soprattutto nel reparto difensivo, dove Saturno e compagni hanno reso la vita molto difficile alle punte avversarie, concedendo loro pochissime palle giocabili.
Durante la settimana il mister mirese aveva suonato la arica, affermando che la vittoria contro il Monfalcone era necessaria come il pane a tavola. Negli ultimi minuti di gara però, il Mira ha rischiato di perdere anche le briciole, rischiando di capitolare con un'occasione capitata tra i piedi di Marinig.
In avvio di partita il Mira ha manifestato una maggior propensione in avanti. Dopo nove minuti Roveda effettua un tirocross che scavalca la traversa. Sul rovesciamento di fonte, la difesa mirese da un primo saggio della propria incertezza: pallone che rimbalza tra numerose gambe, ma i biancazzurri non ne sanno approfittare. I miresi si rilanciano in avanti, ma le soluzioni non variano. Si tenta sempre il tiro dalla distanza, e al quarto d'ora, prima Roveda e poi Gementi, non inquadrano lo specchio della porta.
Si rifà vivo il Monfalcone al 33', con una bella girata da fuoriarea di Marinig, oltre la traversa.
Dopo l'ennesima conclusione di Roveda, senza fortuna, al 38' i padroni di casa hanno l'unica vera opportunità per segnare; Pagan viene lanciato in contropiede, suepra Sorci, ma il pallone viene incredibilmente respinto sulla linea di porta.
I successivi tentativi di Gementi e Bettini vengono neutralizzati in extremis dalla difesa ospite. I primi 45 minuti si concludono con una punizione fuori misura di Massimo Brugnolo.
Il secondo tempo regala scarse emozioni, che giungono al 65' e al 70' con due tentativi di Bettini, salvati prima da Sorci e poi da un difensore. All'84' il Monfalcone sfiora il colpaccio con una splendida azione in contropiede condotta da Passoni e Perco, e conclusa da un gran tiro entro l'area di Marinig; pronta la risposta di Romio, che devia in angolo. Nel susseguente corner, Perco sfiora il montante destro della porta mirese. Per il Mira, nonostante tutto, la sconfitta sarebbe stata immeritata.

[Stefano Bonotto]

Lo sport in TV

14.25	Rai 3	Calcio, finale Torneo Viareggio
15.30	Rai 1	Lunedì sport
15.30	Capodistria	Il grande tennis
17.30	Capodistria	Basket campionato universitario
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight
18.20	Rai 2	Tg2 - Sportsera
18.30	Rai 3	Ciclismo
18.30	Telequattro	Il Caffè dello sport (1.a parte)
18.45	Rai 3	Tg3 - Derby
19.45	Rai 3	Sport regione
19.50	Telequattro	Il Caffè dello sport (2.a parte)
20.15	Rai 2	Tg2 - Lo sport
20.30	Capodistria	Golden juke box
22.10	Capodistria	Boxe di notte
22.30	Rai 3	Il processo del lunedì
22.30	Teleantenna	Basket: Annabella Pavia-Stefanel Trieste (1.o tempo)
22.55	Capodistria	Basket, campionato Nba
23.15	Teleantenna	Basket: Annabella Pavia-Stefanel Trieste (2.o tempo)
23.15	Telequattro	Il Caffè dello sport (replica)
0.25	Capodistria	Calcio, amichevole: Usa-Urss

SEDICO TROPPO ARRENDEVOLE

«Centro» in buona forma

I friulani sono passati in vantaggio in apertura grazie a un rigore trasformato da Bressani dopo il fallo dei difensori sull'interno sinistro. Il secondo gol è giunto nella ripresa, dopo sette minuti di gioco con conclusione di Zanette, il quale si era visto respingere un primo tiro. Il successo in terra bellunese dà fiato alla formazione pordenonese e la pone con ogni probabilità in largo anticipo in zona salvezza. E' stata centrata dal tecnico Piccoli la scelta delle marcature.

0-2

MARCATORI: 8' Bressani su rigore, 52' Zanette.
SEDICO: Vettoretti, Deon, Fedato, Dall'Anese, Schiocchet, Trevissoi, Colle, Fabbro, De Bon, Visentin, Sommavilla.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro A., Basso, Moro C., Parpinel, Davanzo, Benedet, Giacomuzzo, Fabris (50' Brisotto), Zanette, Bressani (90' Luce).
ARBITRO: Fausto di Milano.
NOTE: angoli 6-4 per il Sedico. Ammoniti: Fedato, Sommavilla, Colle. Espulso: 46' Davanzo, 88' Schiocchet. Terreno in buone condizioni. Spettatori 400.

SEDICO — Ha trovato giornata favorevole, un po' di fortuna e un Sedico abbastanza arrendevole, il centro del Mobile in terra bellunese. E ha colto una vittoria che lo pone con molte probabilità in zona franca con largo anticipo.
Temeva la trasferta Piccoli e ha predisposto i suoi con ottima scelta, mandando A. Moro su un Sommavilla nervosissimo e Basso a mettr briglie al furetto De Bon. In mezzo al terreno di gioco Benedet curava l'out destro, Giacomuzzo si defilava sulla sinistra, Zanette operava nella zona di Dall'Anese e davanzo si prendeva cura di Colle, Moro C. agiva su Visentin, il regista avversasrio. Era, insomma, un Centro del Mobile accorto quanto basta per non lasciare troppi spazi all'iniziativa avversaria, e ne andava a disturbare la genesi fin dalla zona mediana del terreno di gioco, ora spingendo avanti Moro, ora mandando Benedet a far pressing sul portatore di palla, ora arretrando Fabris, ora il generosissimo Bressani.
Al primo affondo, comunque, il Centro del Mobile, trova la combinazione giusta con l'imperioso scatto di Zanette fin dentro il cuore dell'area bellunese. Gli si fa incontro Vettoretti e, da tergo, gli franano addosso stopper e libero. Rigore, ineccepibile, che Bressani trasforma.
Il Sedico tenta la reazione, ma non ha spunti felici, non riesce a dar velocità alla manovra e per Parpinel e compagni non è difficile contare le sfuriate dei padroni di casa.
Solo verso la fine della prima frazione i bellunesi riescono a farsi pericolosi, prima con Colle che scarica fuori d'un niente una bordata dai 16 metri, poi ancora con il tornante che, da terra, cerca l'angolo lontano, ma è bravo Zavagno a chiudere il varco e a salvare, e, infine, allo scadere quando Sommavilla, al volo cerca il pallonetto, ma il pallone colpisce l'incrocio e la palla si perde sul fondo.
La ripresa si apre con l'espulsione di Davanzo. Piccoli leva Fabris e mette in campo Brisotto concedendo spazio al centro a Giacomuzzo.
Il Sedico non fa in tempo a organizzarsi che scatta, micidiale il contropiede friulano: conquista palla Benedet a centrocampo, la protegge con caparbietà poi apre deliziosamente per Giacomuzzo: il mezzodestro chiama all'uscita il portiere e tocca per Zanette che tira a botta sicura, ma è bravo Vettoretti a fermare la palla che non trattiene e per il mezzosinistro è un giochetto infilare la porta sguarnita.
Da qui alla fine sarà pressoché un monologo del Sedico, ma condotto con balbettii evidenti, prodotti dal nervosismo e dalle decisioni arbitrali davvero insolite operate da Fausti.

DERBY «FACILE» PER I ROSSONERI

Pordenone k.o. a Fontanafredda

Il match si è risolto nella fase centrale del primo tempo

2-0

MARCATORI: 21' Locatelli, 32' Bano.
FONTANAFREDDA: Baccari, Toffolo, Cigana, Tassotti, Carnelos, Lazzara, Tracanelli (83' Girotto), Moras, Bano, Pitton, Locatelli (78' Latini).
PORDENONE: Ferrati, Cazzaro, Biasinutto, Pitton, Biancolin, Podavini, Messina, Crovato (72' Nilson), Mottola, Beccalossi, Alfano.
ARBITRO: Bianchi di Bergamo.

Servizio di
Claudio Fontanelli

FONTANAFREDDA — Derby? Sta cittadina carica di tensione? Nulla di tutto ciò. Fontanafredda-Pordenone è stata una partita scontata nella quale i rossoneri di casa hanno menato la danza in lungo e in largo senza fare fatica alcuna. Una vera e propria offesa per quei tifosi (pochi per la verità) al seguito dei neroverdi è stato il comportamento dei «pro» Beccalossi e Podavini. Altro che ingaggi milionari, i.due meriterebbero una cacciata in piena regola, nemmeno Alfano e Mottola, i due punteros stoppati dal baby Toffolo e dal «dilettante» Cigana, non hanno fatto tanto meglio.
All'inizio un paio di affondi di Mottola, al quale inizialmente Cigana concedeva troppo spazio, avevano illuso gli ultras neroverdi. Beccalossi serviva un paio di buone palle, ma Alfano (decisamente negativa la sua partita) ciccava in entrambe le occasioni.
Sull'altro fronte il giovane Cazzaro non conteneva a puntino «Lancilotto» Locatelli e, dopo appena 6 minuti, i rossoneri si facevano vivi, con un pericoloso cross che attraversava tutto lo specchio della porta, dalel parti di Ferrati.
Gran numero atletico al 14' da parte di Alfano: Mottola lavora bene una palla sull'out destro e sul cross del centravanti Alfano si esibisce in una rovesciata volante con palla a lambire l'incrocio dei pali alla sinistra del rientrante Baccari.
Il Fontanafredda però sbarra la difesa e per i neroverdi scende il buio. Moras e Pitton dominano a centrocampo e dalle tribune arrivano sonori fischi all'indirizzo dei neroverdi e in particolare verso Beccalossi, incapace di fare uno scatto decente.
Il primo gol arriva al 21' ed è in gran parte opera di Moras. Il gran lavoratore del centrocampo, sicuramente il migliore dei rossoneri, difende una palla sulla trequarti, si beve in tutta tranquillità tutto il centrocampo del Pordenone e alla fine serve uno splendido assist a Locatelli che infila con uno scatto perentorio l'incolpevole Ferrati uscitogli incontro nel tentativo di chiudergli lo specchio della porta.
La reazione dei ramarri si esaurisce con un servizio di Beccalossi per Mottola in piena area di rigore sul quale Baccari fa buona guardia. Il Pordenone è alla frusta e l'incredulo Fontanafredda raddoppia con una manovra corale di buona fattura. Lazzara recupera un pallone a centrocampo e dopo una serie di tackle vinti con caparbietà serve Locatelli al limiti dell'area. «Lancilotto» inventa un passaggio filtrante per il volenteroso Bano che di destro fa secco il sempre più incolpevole Ferrati.
Un doppio uppercut tremendo per Beccalossi e soci, due colpi che mettono in ginocchio la già sbandata formazione pordenonese. Da quel momento in avanti i ramarri non sono più in grado di stare in campo e con inesorabile gradualità il glorioso Pordenone si sfalda.

TERZA CATEGORIA

Nigris e Zagaria, i goleador di Chiarbola e Giarizzole

GIRONE M

Cus 1
San Vito 1

MARCATORI: Sgarra al 25' e Miani al 43'.
CUS: Spangher, Dobetti, Compara, Rucci, Lugnani (34' Zar), Rabusin, Calabrese, Primavera, De Rosa (66' Fer) Miani, Allegretti.
SAN VITO: Di Cintio, Ciabattini, Bagattin, Coglitore, Zemanek, Skerk, Crisman, Musolini, Cacig, Sgarra (40' Sandri) Maio.
ARBITRO: Smillovich.

Chiarbola 2
Montebello 0

MARCATORI: Walter Nigris 37' e 78'.
CHIARBOLA: D'Agnolo (dal 85' Bossi), Castello, Zancotti, Foti, Rubesa, Damiani, Favretto (75' Bucci), Pertan, Kelemen, Nigris W., Nigris P.
MONTEBELLO: Corona A., Puntar, Macaluso, Druzina (70' Corona M.), Gazzin, Palermo, Candela (55' Crisafulli), Rigutto, Blasizza, Heller, Poletti.
ARBITRO: Ravalico.

Fincantieri Ts 2
Ts Car Audio 1

MARCATORI: Stricca 14' e 80', Di Paoli 76'.
FINCANTIERI TS: Chermaz, Coslovich E., Baricchio (78' Allegretti), Mauro, Agnelini, Maio, Sambo, Castro, Stricca, Iurincich, Pagnoni.
TS CAR AUDIO: Coslovich W., Cartelli, Rizzotti R., Rizzotti A., Sardella, Buffa, Pacileo, Antoniadis, Stanissa, Di Paoli, Nursi.
ARBITRO: Paoletti.

Campanelle
Exner

Non disputata per mancato arrivo della squdra dell'Exner.

La Lanterna 2
Union 1



Walter Nigris

Don Bosco 1
Giarizzole 3

MARCATORI: Cicchese 14', Zagaria 47' e 82', autorete di Kavalic 70'.
DON BOSCO: Ferletti, Povh, Facchin, Ciacchi, Kavalich, Mondo, Orsini, Tomizza, Cicchese, Russignan, Pipan.
GIARIZZOLE: Truglio, Ricci, Perini, Coslovich, Sergi (43' Donato), Boscarol (60' Bertoli), Jerman N., Businelli, Zagaria, Putignano, Huez.
ARBITRO: Lipari.

GIRONE L

Hermada 0
Opicina 2

MARCATORI: Catagnotti 10', Colotti 89'.
HERMADA: Balzano, Fracarossi, Della Pietra, Amoroso, Germani, Miniussi, Gava, Klobas, Blason, Candito, Ruzzier.
POL. OPICINA: Faletti, Simionato, Perich, Cutrara, Zeto, Chivella, Colotti, Silvestri (dal 89' Blau), Catagnotti, Bolle, Versa.

Gaia 3
Sant'Andrea 1

Breg 2
Aurisina 3

MARCATORI: Cianci 15', Corbatti 60', Lacalamita 80', Botta 86', Cianci 90'.
BREG: Petronio, Tul M., Paoletti, Giuressi, Paoli, Prasel, Corbatti, Udovicich, Lacalamita, Diminich, Celin (Svara dal 80').
AURISINA: Calligaris, Bossi, Giacopci, Trobez, Coronica, Forte, Balos, Botta, Cianci, Olivo, Rados (dal 89' Gladolich).
ARBITRO: Di Febo.

Primorec 0
Stock 2

MARCATORI: Aversa 22', Bruno 70'.
PRIMOREC: Bussani, Kralj M., Bacchia, Florean, Ciuk, Ferluga, Kralj E., Coppola, Privileggi, Kelemenic, Santi.
STOCK: Crocetti, Dalle Aste, Stefani, Gaeta, Francini, Mastromarino, Aversa (dal 60' Zucca), Manzin, Edomi (dal 75' Zmajevich), Savi, Bruno.
ARBITRO: Saitta.

Romana Monf 1
Junior Aurisina 0

MARCATORE: Pangos 55'.
ROMANA MONF: Mazzoli, Mian, Colautti (dal 85' Culata), De Belli, Pruonto, Di Blas, Presil, Pangos, Menini, Presello, Morin.
JUNIOR AURISINA: Pacor, Tomizza, Romita, Ruzzier, Grudet, Radovini, Milos, Bon, Zaccaria, Zampar, Corradin.
ARBITRO: Rosin.

Fincantieri Monf 1
Kras 0

MARCATORE: Marini 75'.
FINCANTIERI MONF.: Zearo, De Vescovi, Medem, Sclauzero, Polli, Cannoni, Musich, Zaja, Fabris D., Marini, Acquafresca.
KRAS: Caputo, Tul, Skabar, Spazzapan, Marcosini, Puric, Albertini, Fabris M., Villalta, (dal 48' Lepore), Zagar, Skerk, Colino, Vatta.